

AMARANTA

FAVOLA

PESCATORIA

DEL SIG. GIOVANNI

VILLIFRANCHI

Hora primieramente posta
in luce.

Con licenza de' Superiori, e priuilegio.



IN VENETIA

Appresso Bernardo Giunti, Gio. Battista
Ciotti, & Compagni. 1610.



Personaggi della Fauola.

Arione sopra vn Delfino in Mare.
fa il Prologo.

Siloro Pescatore innamorato.

Aurillo Pescatore suo amico.

Alcone Pescator Vecchio.

Filebo Pescator Vecchio.

Amaranta Pescatrice.

Filena Pescatrice.

Licandro Pescatore in habito di
schiauo.

Sacerdote Ministro d'Amore.

*La Scena rappresenta i lidi di Salamina
in Cipro.*

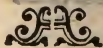
ALL'ILLVSTRE SIG.³
GIOVANNI BELLA
FRANCHI

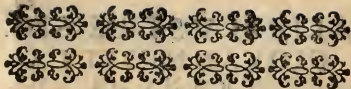
Lo Stabile Academico
Costante.



CO M'agghiaccia in un tempo, & arda un
core

D'Amante Fido; ò come pur l'inonde
Gran diletto d'affetti; ò lo circonde.
Di discorde voler un dolce errore;
Com'or speme in lui sorga, or van timore;
Or cara pace à sdegno fier seconde,
'Com' à le crude sue piaghe profonde
Soccorra al fin fatto pietoso Amore:
Ne tuoi purgati affettuosì Carmi
Gradito Villa Franchi lo dimostri
Mentre Canti Licandro, & Amaranta.
Ond'è ben degno, che la verde pianta
Gradita in Cielo in questi humani chioftri
Torni le chiome, e t'ergan brözi e marmi.





DEL L'INFIAMATO Academico Costante.

Non con venal stromenti in varij effetti,
Come fan questi pescatori arditi
Cacciando in questi liti.

Ma ben con Canna di snodata lingua,
Rete di ben tessuti honesti amori,
Hamo di terso stile

VILLAFRANCHI gentile
Fai ricche prede d'anime, e di Cori:

Così deuoti à te son fatti i petti,
Che mai non siano stanchi

L'AMARANTA lodar del **VILLAFRANCHI**.





DELL'INCARCERATO
Academico Costante.

MEntre Cantando vai
Con dotto, e vago stile,
VILLAFRANCHI gentile,
D'Amaranta l'amore e gl'altrui guai,
Ridole gratie, e scherzano gl'amori,
Che destando ne' Cor potenti ardori,
Fan, due formi ogn'un voci in dolci accetti,
E lieto dica il Core,
Viva, regni, e trionfi sempre amore.





N O N era chi cantasse
 Gl'amori di Licandro, e d'Amaranta,
 Ch'il Villafranchi dolcemente hor canta:
 Non era, chi espiegasse
 Di costanza in amor segni più chiari,
 Ghe Amaranta e Licandro, e fidi, e cari:
 Non era, chi condisse tanta gloria
 Dell'Autor, de gli Amanti;
 Che l'affetto costante de Costanti.



LO STAMPATORE a' Lettori.

LA mia buona fortuna cō-
dusse alli giorni passati
quà il Sig. Francesco Fin-
ta, & fece sì, che io mi ritrouai cō
sua Signoria, e con altri nobilissi-
mi ingegni à sentire alcuni loro
discorsi intorno alle Poesie mo-
derne, e ciascuno d'essi alcuna
bella, e nuoua compositione mo-
strando, il Sig. Francesco in vlti-
mo lesse la bellissima Pescatrice
Amaranta del Sig. Giouanni Vil-
lifranchi, che per furto fattone
all'Autore in Firenze haueua se-
co portata, nella quale da tutti
quelli virtuosissimi Signori ritro-
uandosi ogni pretioso artificio, sì
ne' viuissimi, e continui concetti,
sì nella dolcezza dello stile vi ri-
conobbero vna propria singolar
ricchezza di marauiglioso affet-
to, perche chiaramēte si vide, che
oltre all'opere, che viuono cō al-

tero nome nelle stāpe, ci era rima-
 so glorioso cāpo d'auāzarsi sopra
 d'esse, com'è felicemēte auuen-
 to al Sig. Villifranchi, non solo in
 q̄sta sua opera marauigliosa, ma
 cō immo tal sua fama nel suo ve-
 ramēte celeste Colōbo, del qua-
 le si sparge fin'ora sì chiaro il gri-
 do, che tenendolo piu il Sig. Villi-
 franchi ascoso troppo toglie à se
 di tempo nell'eternità della sua
 gloria, & al mondo di diletto nel-
 la desiderata lettura d'esso; Io cu-
 pido del presente honore, con l'a-
 iuto di quegl'altri gentilissimi Si-
 gnori tolsi con dolce violenza al
 Sig. Francesco la bellissima Ama-
 ranta per farne pregiato dono al
 la luce del mondo, e desideroso
 estremamēte di maggiore acqui-
 sto non altrimenti, che preuegna
 la vermiglia Aurora il Lucidissi-
 mo Sole; spero, che questa inna-
 morata Pescatrice habbia di po-
 co à preuenire la stampa del no-
 bilissimo suo Poema, e che à me
 debba

debba toccarne, non meno, che
 di questa, l'vniuersale ringratia-
 mento, poiche io non tanto feci
 il caro furto di questa opera sin-
 golare, per guadagnarmi in co-
 si opportuna occasione la gratia
 de' litterati, e di ciascuno, quan-
 to per tenerlo per securissima Ca-
 parra del futuro honore, ch'io
 spero di riceuere in breue dal pa-
 lesare al mōdo io nelle mie stam-
 pe cosi eccellente Poema. Perciò
 lettori virtuosissimi, riceuete ca-
 ramēte la mia ottima volontà di
 sempre seruirui, e leggēdo questa
 amorosa Pescatrice, la quale all'-
 hora, che nō piu furto, ma sarà do-
 no dell'Auttore, vi cōparirà inan-
 zi senza mancanza di uersi, doue
 hora in piu luoghi gliene manca-
 no molti; Preparateui in tanto ad
 ascoltare con vostro supremo gu-
 sto il mirabil suono della dolcissi-
 ma, & Eroica trōba di sì raro Poe-
 ta, & il Signore Iddio vi conceda
 ogni bene. Di Venetia il dì.

PROLOGO.

Arione in Mare sopra vn Delfino.



*Non di festo felice
A le piagge odorate
Dolce patrio desio per l'onde
Egee
Di lasciuo Delfin premendo
il dorso*

*Novello frenator del muto armento
Fuggitiuo mi guida,
Ma nel ceruleo sen del Ciprio Mare
Con vaghezza ne vegno
Ammirator de le Carpatie arene,
E del bello aer puro,
Che la terra seconda
Madre de' gran miracoli d'Amore.*

*Nè questo è quel Delfino,
Ch' amorosa pietà nel seno accolse
Quando vicino à morte
Al dolce suon de la canora Cetra
Cantai, mesto Arione, i tristi carmi,
E de l'esequie mie gl'estremi accenti,
E mi condusse à le paterne rive:
Quel solca fortunato
Cinto di sette, e più fulgide stelle
Il mar del Ciel tra bei Zaffiri eterni.
S'io domo or questo, e solo*

Opra

Opra d'Amor , che al sen gli spira amore ,
 E nel regno d'Amor lieto mi guida ,
 A goder di quest'aria , e di quest'onde
 L'aure soavi , e le beate spume ;
 Aure, che lascinette
 Increspan l'onde tremolando, e ingrembo
 A l'amoroso mare
 Nascon spume feconde ,
 Et ogni spuma pare ,
 Che voglia partorir dal bianco seno
 Vna madre d'Amore ;
 Ma non son Pescatrici in questi lidi ,
 E non son Pescatori,
 Che non somiglin Veneri , & Amori.
 Con dolce mormorar mouonsi à pena
 Quest'onde innamorate ;
 E se tal'ora irate
 Si veggon nel furor latrar superbe ,
 E per effeso Amore ira d'Amore.
 Cantan per questi mari
 L'alte glorie d'Amor nuoue Sirene ,
 Non con infauite voci ,
 Elusighieri accenti ,
 Come là nel Timeno
 Schiera Calliopea cantando offende .
 Quanto piu m'auicino à questo lido
 Tanto piu sento al cor sensi d'Amore.
 E questa Cetra mia ,
 Violenza d'Amor sforza soaua
 A resonar d'Amor, dar voce à gli Echi
 De gl'antri, e de gli scogli .
 Questa vince nel suon le nobil Cetre
 A 6 D'Am-

*D'Amfione, e d'Orfeo,
Eccole corde d'oro
Al suon pareggia la stellata Lira.
Ma ecco già, che d'Alcione ascolto
In amorosi accenti
Lagrimosi lamenti.
D'argento nò, ma d'oro
Queste vicine arène
Calcate dal bel pie di queste belle
Pescatrici gentili
Diuengon per miracolo d'Amore
Care gemme Eritree.
Amor fa il Cielo amante,
O che pianga Arianna
La rotta fe del suo crudel consorte,
O che pianga l'Aurora
Il Cacciatore Atteo
O che pianga la Luna
A Pastrea nel seno il bel Pastore,
O che in aria sospiri,
E ch'a' sospiri suoi n'aggiunga il pianto
Zefiro innamorato,
O Borea, che gelato arde d'Amore;
Di queste belle lagrime celesti,
Pur miracol d'Amor, grauida conca
Partorisce la Perla:
Se con l'amante Cielo
Merauiglie d'amor produce il mare,
Che mirerassi in questi,
Dolce cuna d'Amor, Campi felici
Ibla, Pesto, & Imetto,
Et Iduma, e Canopo*

Sono a paro di questo almo sentiero
 Sterili campi incolti ;
 Son fecondi i Giardini ,
 Sono i prati fecondi ,
 Son feconde le selue ,
 Oue nacque, oue viue, e regna Amore.
 Ma se'l Cielo, e se'l Mare
 La terra e gl'animali ,
 A cui manca ragion , se'l senso abonda ,
 In una eterna, e bella
 Primavera d'Amor scoprono Amore ,
 Che faranno i felici abitatori
 De l'amorose arene ,
 Che già son fatte un Paradiso in terra ?
 Vita lieta, e beata ,
 In cui viuendo l'huom lieto, e beato
 Solo à se stesso viue ;
 Nè c'è chi fugga Amore ,
 Che gl'inganni d'Amor di quì son lungi .
 Oh che bellezze rare
 Vedran quest'occhi miei ?
 Auuezzatemi , o lumi ,
 A veder mille Soli ?
 Vdirò dolce ragionar d'Amore ,
 E l'amorose voglie
 Nel volto scorgerò de' cori amanti .
 M'insegneranno amare
 Dotti silentij , occhi loquaci, e volti
 Oue dipinge Amor le belle voglie
 D'amante, che tacendo
 Dolcemente fauella .
 Vdirò mille Cetere d'Amore

14 PROLOGO.

*Risonar dolcemente in questi lidi
Vdinò mille canti
Di questi lieti amanti.*

Io *cupido ne vegno*

*Per ascoltar d'un, amorosa istoria
Doloroso principio, e lieto il fine.*

La *gentile, A M A R A N T A*

*Tra questi scogli, e sopra queste arene
Rappresenta hoggi i suoi constanti amori.*

Ma *gia son giunto al lido, e soura il lido
Dal curuo dorso io scendo.*

Amoroso Delfino,

*Di me per l'onde portator cortese,
Resta dolce scherzando in questi mari,
E torna poi della mia Cetra al suono.*

Il fine del Prologo.

15

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Siloro solo.

CAro lido, e voi tanto
Dolci à quest'occhi miei gradite arene,
Amati scogli, e voi
Antri reposti, e cheti,
Oue fece il mio core
Piu d'un Echo d'Amore,
Vdite i miei sospiri
De' lagrimosi miei nuou martiri.
Giasospirai, gia lagrimai d'Amore,
E con diuersi accenti
Or di speranza, & ora
Di dolor desperato
Vdiste i miei lamenti,
Or questo giorno, ah! lasso,
Non piango, e non sospiro
D'amor, ma cangio sorte
Con sospiri d'Amor, pianti di morte.
Quale aspide maligno
S'aggiunge à questi rei vermi d'Amore
Per consumarmi il core.
Agitata dal duolo
Ne le furie d'Amor l'anima insana
Posa non troua, e langue, e piu non spera,
Che ogn'impresa, ogni forza al fine è vana.
Dolci guerre d'Amore,

Cari

16 SCENA SECONDA

*Cari sdegni d'amanti ,
Itene da me lungi , e dal cor mio ,
Bella Madre d'Amor speranza à Dio.*

SCENA SECONDA.

Aurillo Siloro.

*Aur. Siloro, à pena in Cielo
Scote l'ali del sonno
La candidetta Aurora ,
E non apre le porte al Sole ancora.
E i sonnacchiosi venticelli à pena
Messaggieri di lei batton le piume ;
Nè gl' Alcioni intorno à queste arene
Sono ancor desti à salutarla intenti ,
Ch'ella ascolta il tuo piato, e' tuoi lamēti.*

*Sil. Se innamorato seno
Dalla forza d'Amore
Percosso , non puo in cieca humida notte
Da lusinga di sonno hauer mai pace,
Che farà questo mio
In sì delenti, e sventurati amori.
Non sono i miei dolori ,
Onde à me lasso, lagrimar conuiene
Dolori , hoime , d'Amore ,
Ma di morte, e d'Inferno estreme pene.*

*Aur. Ben hai dipinto in volto
Pallor, che fuor discopre
Ne l'amoroso cenere sepolto
Viuo foco d'Amor nel sen raccolto.
Ma per antica usanza*

Ogn'a-

SCENA SECONDA. 17

Ogn'amator sì duole,
E dice, che i suoi mali
Son senza paragone, e senza fine.

Sil. Bellezze pellegrine,
Dite voi, se i miei guai
Si pon con gl'altri comparar già mai,
Dì tu fera mia sorte,
Se'l caso, in cui mi trauo
E lagrimoso, è nuouo.

Aur. E qual beltà, qual fato
Fan, che gl'amori tuoi sian così crudi?

Sil. Non capel d'oro in cresse anella accolto,
Non lumi, occhi d'Amore,
Non un guardo soaue, un seren volto
Con amabil candore,
E non labra amoroſe
Ricco albergo di porpora, e di rose,
Non un vezzoso riso
Dolce in terra m'apriro un Paradiso.

Non repulſa ſdegnosa,
Non minaccioſo ſguardo,
Non ritroſo parlar, non fuga altera
Di Peſcatrice fiera,
Non oltraggio d'Amor, d'Amor nō ſcherno
Fan, ch'io proui d'Amor crudele Inferno.

Aur. Chi ti legò d'Amore?
E chi d'Amor t'ancide?

Sil. Bellezza; Io no'l sò dire,
Che s'io dico celeſte à me par poco,
Anzi beltà, non sò qual dirmi, offendo
Con la pouera mia lingua profana;
Bellezza, che in un punto

Por-

SCENA SECONDA

Portonne in terra un Cielo;

Perdonami tu Dea,

S'io poco dico, e tu m' insegna Amore.

Aur. Le bellezze io conosco,

Enoso dire anc'io

Di sì rare sembianze il pregio, e'l nome.

Ma diciamo pur queste

Miracolo celeste.

Fil. Lasso, quel che m'offende

S'io dirò morte, e nulla.

Aur. Tu sai, che sette volte à pena il Sole

S'è fatto à la fenestra d'Oriente,

Ch'io torno Pescator da quelle rive,

Non sò se Tracie, ò Argine,

Ou'ha la regia sede

Il Barbaro, che quasi al monda impera;

Conosco la cagion de' tuoi dolori

Ma l'istoria non sò già de gl'amori.

Sil. Odi, Aurillo, e in un tempo

A lagrimare impara

Dolce istoria al principio, al fine amara.

Era ne la stagione,

Che Zefiro d'amor dolce sospira,

Onde tra bei Zaffiri il Ciel ne ride;

Tra spumose Montagne il mar non stride

Ma placido, e tranquillo

Quasi in colpi d'Amore

Lascino il lido sferza,

Anzi ceruleo scherza

E con foco d'Amor bacia l'arene,

Onde gioioso pare,

Che co'l sereno Ciel rida anco il mare.

E rino-

SCENA SECONDA. 19

*E rinoua la terra i primi honori
E dell'erbe, e de' fiori,
E con dolce d'amor catena amica
Ride soaue il mar, la terra, e'l Cielo.*

*Aur. Amorosa stagion d'un vago Aprile,
In te con voglie nuoue in ogni core
Dolce si suegli Amore,
E quanto occhio rimira
Amor, soauità, dolcezza spira.*

*Sil. Lieto io godeua al renouar dell'anno,
E per diporto hauea,
Ordinato una pesca vn dì solenne,
Gia tutt'i Pescatori
Haueuan preparato i loro arnesi.
Da le tremole canne
Pendean le lenze, e gl'hami,
Oue porsi douea l'esca gradita;
In ordinati giri eran le reti,
Spalmate le Barchette,
E l'haste armate di dentato acciaio
Per far da lanciator pesca guerriera,
Quando nasceua il Sole.*

*Chiaro co' raggi d'oro in mar s'ascese
Il Sole, e lui seguia
Senza altra nube intorno
La stella de gl'Amori.
Non si vide scherzar per l'onde azzurre
Mouendo vari giri iui il Delfino,
Ne'l Cornio, nella Folaga, nel Mergo
Con strepitoose voci
Faceuan gl'antri resonar, ne'l lido.
Cintia con puro argento*

20 SCENC SECONDA

Coronata di stelle inua pe'l Cielo,
E pur repente nasce
Fera tempesta, e procelloso il mare
Percote il lido, il Ciel minaccia, e mugge,
Nè mi rammenta, s'io
Sentissi mai del Mare ira maggiore.

Ecco nasce la luce,
Ecco men fero, e men rabbioso il Mare.
Venni sù queste arene
A mirar qual si fosse il Cielo, e'l mare
Se promettea quel dì tranquillo il seno.
Aur. Auido di pescar douesti all' hora
Far mille voti, e mille.

Sil. Pregai per far gran preda,
Ma, lasso, io preda fui.
Miraua intento il Mare,
E vidi, e di veder tal'or sognai,
Che di sognar mi parue, e vidi al fine,
Non sò, se in Cielo, ò in Mare
Miracolo sì grande
Che la memoria ancor mi fa confuso.
Io vidi in Cielo vn Mare, ò vidi almeno
Vna celeste Dina
Soura curuo Del fin l'onde solcare;
S'auuicinaua al lido, e piu vicina
La celeste beltà gli occhi feria,
Ond'io dissi fra me, Teti e' costei,
Tropo ciechi, occhi miei,
Questa la bella madre è de gl' Amori,
Piu bella assai, che quando fuore uscina
Da le spume del Mar sù Conca Argina.
Ma la sua voce udia.

E que-

SCENA SECONDA. 21

E querula, e bremante,
 Mirava il bel sembiante
 Con stupor, con diletto, e con vaghezza;
 Era la sua bellezza
 Sciolta il crin, nuda il sen, l'abito molle.
 Che fo? dico fra me, se questa è Dea,
 Che bisogno ha d'aita?
 Ma di salvar la vita
 E pietà, se questa è Donna mortale;
 Ma sia pure immortale,
 Ch'al pianto aita chiede;
 Ratto denudo il piede,
 Mi scingo, e mi dispoglio,
 Del mar sprezzando il tempestoso orgoglio;
 Salto nell'onde à nuoto,
 A lei vicino arriuo,
 E quel Delfino è schiuo,
 Ch'io me gl'appressi, e ne raddoppia il corso
 Quasi dir voglia, solo
 Vò pur condurre à fin questa bella opus:
 La bella Dea terrena
 Vò porre in sù l'arena;
 Giunge al lido, e depon la dolce soma,
 E scherza intorno al lido, e par, che attèda
 Dell'alta impresa gloriosi honori;
 Esco io dell'onde fuori,
 E di candido lin cinto d'intorno
 A lei m'accosto à rasciugarle il pianto;
 E Pescatori, e Pescatrici in tanto
 Al nouello spettacolo veniro,
 E trouar sopra il lito
 Salua la bella Donna, e me ferito;
 Ferito,

22 SCENA SECONDA

Ferito, heime, d' Amore,

Arso in quell' onde il seno,

Et accostato à lei

Veniro al sommo lor gl' incendi miei.

Il canuto Filebo

Quasi figlia l' accolse,

E tornato sereno il bel semblante

Mostrossi à questi lidi

Vera figlia del mar, madre d' Amore.

Arder, gelar, morir, tornare inuita

E diuidersi in dui

Per unirsi in altrui,

Perder la libertà, perder se stesso,

Osar, temer, bramare,

Sospirar, lagrimar, fu nulla all' hora,

Dolce principio fu di quello amaro,

Che in questo giorno m' auuelena il core.

Aur. In questo tēpo, e qual speranza hauesti

Che consolasse il cor ne' lunghi affanni?

Sil. Arsi di belle fiamme,

Che di care speranze il cor nudriro;

Ma troppo, hoime, sperai;

Che la dolce nemica hor cruda, hor pia

Tempraua co' l' amaro, e dolce insieme

Il timore, e la speme,

Hor con luci benigne, hor omicide

Mi lusingaua, O hora

Con ritrose maniere il lume altroue

Volgeua, e mi poneua

In disperato duolo,

E con sferza, e con sprone,

Ma però sempre e vergognosa, e schiuma

Egli

SCENA SECONDA. 23

Egli scherni, e fauori

Faceua sì, ch'io non potei già mai

Conoscer, se schernito

Io fossi, ò pur gradito.

Aur. La bella peregrina

Mostrò per altri di sentire Amore?

Sil. Questo non già, che'l seno

Fu di rigida selce, e se pur arse,

Tenne, pur quasi selce, il foco ascoso;

Ne più pudico mai,

In apparenza almeno

Vidi femminil seno.

Aur. Alfin, che temi? ò spero?

Sil. Più non temo, e non spero,

Nè sò chiedere à lei pace, nè vita;

Che in sì fero languire

Io più viuer non sò, non sò morire.

Fin'hor tanto ho sofferto,

E tanto ho sospirato, e tanto ho pianto;

Tanto ho seruito, e tanto

Ho pregato, che à me più nulla auanza.

Ho cercato co'l pianto, e co' sospiri,

E con preghi, e con doni,

Con la vita, e co'l sangue,

Io non vo dir comprar l'amor di lei;

Ma di lei meritar la gratia, e'l core;

E tutto ho fatto inuano,

Che forse l'empia à pena,

O mi conosce, o pur mi crede amante.

Aur. O misero seruir? Donna crudele?

Sil. Donna crudel non dico,

Che no'l sà proferir la lingua mia;

Ma

24 SCENA SECONDA

Ma ben'oso di dire

Un misero seruire: (tanto,

*Aur. Hor dimmi al fine, e quale e' l mal, che
Quasi mostro d'Amor nuouo t'affligge?*

Sil. A pien la legge sai,

Che peregrina Donna il sesto mese

Partir dene; ò giurare

Di nudrirt dentro al sen fiamma d'Amore,

Ma per un solo amato;

Che in Cipro sol diuori.

È questo giorno à punto

Fornisce il sesto mese, onde è forzato

Di far l' inuiolabil giuramento

D'hauere un solo Amore

Senza affetto dell'oro, ò non amare,

E del regno d'Amor ratta partire.

O pena à pena intesa,

O del duolo d'Amor crudele Inferno?

Timor non mi tormenta,

Ch'ella ami un solo amante,

Ma temo, che nel cor non senta Amore;

Onde forzata sia di qui partire;

Che s'ella amasse un solo.

Di non esser quell'io non ho timore;

Questi sono i miei mali,

Che non ami, e che parta.

Aur. Che dice? ò ver, che accenna?

Sil. Dice, che vuol partire, e questo e' il giorno,

Delle tenebre mie notte funesta?

Care stelle d'Amore,

Occbi de gl'occhi miei, fiamme del core,

Per me sarete spenti

Ne

Nel'esiglio infelice, occhi lucenti,
E vostra ecclisseria,
Misera predi à la morte mia.

Aur. Dura neceffità d' Amer ti spinge
A lagrimar d'amore.

Sil. Partirai per portare
Altroue il tuo bel Cielo?
Partirai, perch'io mora?
O mia vezzosa Aurora,
Coronata di gigli, e di viole,
A chi porti'l tuo sole?

Ma, lasso, e che mi doglio io del partire,
Se mi deggio doler, che tu non ami?
Ahi de l'uno, e de l'altro io mi querelo.
O partita crudele,
O petto senza core,
O Donna senza amore?

Aur. Tempra, S'loro, il pianto,
Aspetta di saper di che te doglia?

Sil. Così per tempo io cerco,
Amorosa farsfalla, oime quel foco,
Ou'io tutto mi strugga;
Condennato à la morte
Fuggo l'indugio de la morte, e corro
A chi ministro è de la morte mia.

Aur. Teco ne vengo, o spero
Tutto mirar tranquillo
Le tempeste del seno,
E'l torbolento Ciel veder sereno.

S C E N A T E R Z A.

Filebo . Alcone Pescatori Vecchi .

Fil. **D**Eh piu non sospirar, dolente Alcone,
Non lagrimar, che io ueggio,
Che le lagrime tue , che i tuoi sospiri ,
Son gemiti de l'alma,
Che lagrimando spira .

Oh potess'io pur medico pietoso
De l'egro figlio tuo sanar le piaghe ,
Per cui tu languì , e sei vicino à morte .

Alc. Se'l morir mio, già sul cader de gl'anni
Dar potesse la vita
A chi nel morir suo mè , lasso , ancide ,
Non pregherei, che tu pietade haueffi .
Di me, che poco omai la vita ho in pregio ,
Ma d'un dolor, ma d'una morte nasce
Piu d'un duol , d'una morte,
Che non un sol , ma due n'ancide Amore .
E se gl'amici affetti in tempo nati ,
Che pargoletti noi mouere a pena
Poteuano nel mar sù le Barchette
I remi , nel tuo cor non sono spenti,
Fà, ch'io viua nel figlio, e che io non mora,
Senza veder scherzarmi ogn'or d'intorno
Lusinghieri Nepotis
Non negare Amaranta al mio Siloro .

Fil. Io non nego Amaranta ,
Ma ben nega Amaranta ;
Nè sò s'io deggia dir d'Amor nemica

Nega

Nega à le uoglie altrui suppor sue uoglie .

*Alc. Da cotesto rigor febre d' Amore
Il mio Siloro infiamma , anzi l'uccide .
Lasso, veggio dinanzi a gli occhi miei
Languir il figlio , & ogn'or piu m'appare
Vno infauſto cadauero d' Amante .
Tu ſol filebo medicar lo puoi ,
E dar la vita à lui , ſecondo Padre .*

*Sil. Alcon , tu ſai , che tante volte , e tante
Amaranta ho pregato , e tante volte
Cercato ho di ſterpar dal ſen di lei
L'oſtinato penſiero ,
E tutte le preghiere al vento io ſparſi .*

*Alc. Deh ſe mouer ti pon gl'affanni miei ,
E di queſt'occhi il pianto
Se l' imagine mia piu , che di morte ,
E macera , & eſangue ,
Che quaſi eſtinta entro al feretro giace
Conſunta dal dolor piu , che da gl'anni ,
Dopò il pregar , commanda .*

*Fil. Se figlia pure à me foſſe Amaranta ,
Comandanci , ma ſai , che non m'è figlia ,
E lei violentar , Alcon non poſſo .*

*Alc. Come figlia la nudri , e come Padre
Eſſa obedire , eſſa onorar ti deue ,
E come Padre commandar le puoi .*

*Sil. L'huomo per antica uſanza
Sempre à la Donna fu crudel Tiranna ,
Et ella manſueta al ficro giogo ,
Benche giuſto non ſia , ſupporre il collo .
In quante guiſe in quante
Con barbarica legge*

L'huomo à la Donna impera ?

Vò tralasciar , che à femina non lice

Goder la liber:à , che'l Ciel le ha dato ,

E sol dirò , che troppo graue e' l pondo

A cui mesta soggiace ,

Di prender il marito à voglia altrui ,

Vn che forse non vide , ò se pur vide

Di far letto commun le nega il sangue

Alc. Tempo non è, Filebo, or che tu voglia

Il mondo riformar , segui pur quanto ,

Se lo nega ragion, l'uso concede.

Fil. L'uso è troppo crudel, ma sia, che voglia ,

Che dar non posso io nuoua legge al mondo

Si come ancor non posso

Cra à le vogliè d' Amaranta oppormi .

Alc. E semplicetta Pescatrice , e cieca ,

Che non uede il suo bene

D'amante genitor tenero amore ,

E uana ambition già non m'inganna.

Quale altro Pescator di questi mari .

Può ritrouar, che auanzi , ò pure agguagli

Di merito il mio figlio , e di ricchezze ?

S'ei fa distender le sue reti al solo

Di quelle ricoprir può questi lidi ,

Tante Barchette ha in mare ,

Che quasi ogn' altro Pescator l'adopra ,

E Salamina sà, se d'oro abonda.

E chi meglio di lui le reti, e l'hamo

Maneggia, e in sù gli scogli, e sopra il mare?

Nè fuggitino pesce à lui dinanzi

Scamporitronea all'or, che sù la Barca

Vibra, ò lancia nel mar, l'hasta dentata

E mino-

E minori, e maggior segue, e persegue.

ogni pesce conosce, e d'ogni pesce

Gl'è nota la Natura; e d'ogni pesca,

Quantunque antica, e nuova, esso è maestro.

O nasca il sole, ò mora,

O sia varia la Luna, ò nube in Cielo

Apparisca, ei conosce, e scorge in loro

Le torbolente notti, e di sereni,

Se sia tranquillo, ò procelloso il mare.

Ma doue mi trasporti.

Verso l'amato figlio amore ardente?

Fil. Vanamente a me narri i meriti eccelsi

Del tuo figlio, e le tue ricchezze grandi,

Che nulla a me s'asconde?

E conoscer douria gratia celeste

Amaranta l'amor del tuo Siloro,

Ma fatto auverso al bel voler con trasla.

Al. Dunque nulla se piega?

Dunque la cruda nega

Prendere il figlio mio per suo consorte?

Fil. Lo nega, e nega ancora

Di sentir dentro al sen fiamma d'Amore.

Al. Et oggi che far deue il giuramento

D'amare, ò di partire,

Che fare intende la crudele amata?

Fil. Sta dubbia, in varie parti il pensier volge

Mentre stupida tace;

Piega al fine al partire,

E così mostra non sentire Amore.

Al. Come esser può, che giouanetta Donna

Nel fior de' piu begl'anni,

Quasi di bel giardin Vergine Rosa,

Non senta ancora in seno

L'amoroso ueleno?

Forse viue là doue

Nè gelidi Rifei ,

Hanno gl'abitatori il sen di neuue?

Quì viue , doue viue ogn'un d' Amore?

Ardono tutt' i cori, oue ragiona

Ogn'un de Amore , oue d' Amar insegna

Questo sacro ad amor beato Cielo

Fil. Miracolo mi par, mi par, che sia

Novella Salamandra ,

Che giela in mezzo al foco .

Ma chi sa? Chi s' interna entro à gl' arcani

Del nostro Nume Amor? Cieco non giunge

Il veder nostro à luminosi abissi

Del sen di lui, che gratia à noi comparte.

Pregiam noi solo Amor, ch' à noi conceda

D'ogni nostro desir felice il fine ,

E tu non pianger piu, ma prega, e spera.

Alc. Andronne afflitto al Tempio ;

Amor là pregherò, ch' al figlio mio

Fecondi ogni desio .

SCENA QVARTA.

Amaranta Sola.

O

De l'anima mia cibo soaue,

Caro nome di lui, che chiuso viue

Ne l'abisso del core ,

E da le labra mie non esci fuore,

Vieni or su queste labra , or che son sola,

E sco-

E sconosciuto il mio dolor consola'.
Poi ch'io non posso, ò sopra questi scogli,
O sopra questo lido,
O ne le piante de' vicini Allori
Scriuere i miei desiri, e miei dolori;
E ch'io non posso dire
Quel che nel petto ascondo,
Vengo quì sola à ragionar con voi,
Arene solitarie, e pianger poi.
Diuenite uoi sordi, aer sereno,
Amichi ombre secrete,
E se non lice, almeno
Quel che udite tacete.
Nume tu, che rinchiudi
Quasi in profondo oblio dentro al tuo seno
Tutte le cose, e le nascondi al mondo,
E tacito, e pensoso
In ogni parte aggiri, in ogni lido,
Serua l'usato stil, silentio fido,
Mentre la lingua mia
Gl'antichi del mio cor chiusi desiri,
Solo per mio conforto aprir qui vuole
Dolce consacro à te le mie parole.
Amo; Ah non odan l'onde,
Non odan queste fronde, e queste arene,
E non odano i venti
Questi amorosi accenti
Io ardo, e solo il core
Sente per lunga proua il chiuso ardore.
Non è questo mio sen di freddo jasso,
Non è questo mio cor d'aspro diamante,
Io sono, io sono amante,

E que'

E quel, che il cor de sia
 Nega la lingua mia.
 Non senza foco e'l seno,
 Portai nel cor l'ardore,
 E s'io mi struggo e la mia fiamma antica.
 Del cor dolci sospiri
 Venite a nemi a nemi,
 Lagrime del mio seno
 Piovete fuor de gli occhi a mille a mille,
 Io quì son sola, e posso a l'aure aprire
 Il mio fero martire
 Ma dove, oime, ma dove,
 Dove Licandro sei,
 Principio, e fin de' dolci affanni miei.
 Troppo troppo sei lunge,
 A te'l mio pianto, e'l sospirar non giunge;
 Dove, dove splendete, occhi miei cari,
 Quante terre son lungi, e quanti mari?
 Ma forse, ah, che m'ascolta,
 E ridir l'amore, e' miei desiri
 Tra questi antri secreti, Ecco nascosa
 Onde tacer conuiene
 E chiuder dentro al sen l'alte mie pene.
 Amor celato offende
 Con piaga doppia, e piu crudele incende,
 Amor celato il cor consuma, e poi
 Medicar non si ponno i colpi suoi.
 Nasce ne gli occhi il pianto,
 S'una lagrima sola uscir vuol fuore
 Tosto palesa Amore,
 Onde asciugarla è forza,
 E la fiamma del cor non punto ammorza,
 Anzi

*Anzi la fiamma viua
Al ritenuto humor piu se rauuina.*

*Nasce un sospiro ardente.
Per palesare Amore,
Ma fra le labra more.*

*La lingua pur desia
Ragionar del suo ben, de la sua pena,
Ma tosto si raffrena*

*Gli occhi desian mirare
Del bello Idolo amato
L'alte bellezze care,
E pure a lor conuiene
Volgere in altro lato
Le sue luci serene.*

*O di celato Amor spietata sorte,
Anzi d'ascoso Amor dolore, e morte.*

*Oime taci mia lingua, Ecco Filena;
Pianto ritorna al core,
Cessate, ò voi sospiri,
Fate voi tregua meco, o miei desiri.*



SCENA QUINTA

Filena. Amaranta.

*Fil. C*Rudo Siloro, e piu de gli occhi miei,
*Anzi de la mia vita a me piu caro,
Prodigo d'ire, e di pietade auaro:
O tu, che per usanza ancor mi sei
Dolcissimo a lo sguardo, al core amaro,
Qual te deggio, che amar, misera, e come
Che l'aspra ferità pareggi'l nome.*

B s Costei

*Amar. Costei d'Amor dolente ,
Sconsolata ne viene
A sfogar le sue pene;*

*Sil. Aspide, o marmo sei ?
O cor di fiera Hircana ?*

*Ma poco dir per agguagliar co'l vero
L'alto rigor de la tua mente insana ;
O per troppa bellezza animo altero ,
Tu solo alberghi per mio duolo eterno
Entro à Cielo d'Amore alma d'Inferno .*

*Amar. Raro si fugge Amor, ma quando mai
Bella Donna il fuggio ?
Di mille sguardi , almeno
Vn le ferisse il seno ;
E nel commun dolore ,
E poi forzata à sospirar de Amore*

*Sil. Il volo altier de gl'anni
Ti rapirà de la bellezza il fiore ,
E l'alterezza in uano
Sospirerai crudele ;
Condanneratti al fine
A la vendetta Amor schernito , e poi
Pentito in uan dirai, Deh perche fui
Sol per offender me nemico altrui ?
Ma che piango dolente, e che sospiro ?
Chi prego? e con chi parlo? e chi m'ascolta ?*

*Amar. Io t'ascolto, filena, en ho pietade,
E s'à sospiri tuoi co' miei sospiri,
S'a le lagrime tue col pianger mio
Io dar potessi aita
Lagrimarei, sospirarei sì forte,
Che cangeresti sorte.*

Sil. Ama-

Fil. *Amaranta? Amaranta? E che dir uoglio?*
Solo dirò, ch' à te ne giungo à uolo
Soura l' ali d' Amore.

Amore à te mi guida, e fà, ch' io troui
Ne le tenebre mie lume sì chiaro.

Amar. *Altro lume, altro sole, & altro Cielo*
Cerchi filena, miserella amante;
O quante volte, o quante
Ti veggio raggirar sù queste arene,
E' ntorno à questi scogli,
A cui sfoghi souente i tuoi dolori,
Per ritrouar il Pescator, ch' adori.

Fil. *Per ritrouar il Pescator crudele,*
Omicida spietato, ond' io piu volte
Saria di sospirare, ebra di pianto
Dico far mè, Dolente,
Amerò sempre inuano vn cor di sasso?
E col lento mio passo
Seguirò sempre vn fuggitore ingrato?
Ah nò, ma pria, che io mora
Amerò chi m' adora.

Amar. *Ma quanto dura in te questo pensiero?*

Fil. *Nato à pena si more,*
Anzi non nato è vergognoso aborto.

Amar. *Nò sò per proua io ragionar de Amores*
Ma bene uditto ho dir, ch' ogni martire
Mirando il caro ben si può soffrire;
Poiche à pena mirate
Sommo gioir dan le bellezze amate;
E dire udiy, Ch' ogni conforto è vano
A chi dal suo bel sol viue lontano.
Pende giudice Amor, qual sia maggiore

Tor-

Tormento, à rimirar la beltà cara
Del suo bramato Sole,oue non giri
Di pietade, e d'Amor raggi beati,
O starsi in cieca sera

Lungi da' lumi amati,

Oue, se'l cor s'affligge, almen non spera.

Amar. Sei maestra d'Amore, e ben potresti

Di lui spiegare i piu secretti arcani,

Et io piu rozza, e semplicetta ogn'ora

Quanto n'ascolto più, manco n'intendo.

Fil. Chi la piaga d'Amor non sente al core

Non bene intende, e non conosce Amore.

Se non ami, Amaranta, il Ciel ti guardi

Da gl'omicidi dardi;

Amaranta? Amaranta? O miei desiri?

Ma, che penso? e che bramo?

Amar. Dì pur, dì pur Filena; E pur mi miri

Dì, Filena, che vuoi?

Fil. Vorrei de gli occhi tuoi

Lo sfauillare ardente, e vorrei l'oro

De la tua chioma, e le vermiglie rose

De labri, e de le gote,

E del seno, e del viso il bel candore,

E' tuoi vezzi amorosi, oime, vorrei,

Il tuo core non già, ma i desir miei.

Amar. Rido, mentre per te pianger desio;

Ma tu di me ti prendi à gioco; Io sono

Bella sì, ch' à me piaccio, e non mi curo

Hauer per consiglier specchio, nè fiume.

Per me increspo in anella,

Qual si sia, questa chioma;

Non cerco, che gareggi ò giglio, ò rosa,

Co' labri,

Co' labri, e con le gote.
 Natura, quale egli è, m'orna il sembiante,
 Per me, non per amante.

Fil. Fortunata son' io,
 Se la tua lingua ora accompagna il core,
 Ma chi nega languir piangendo more.
 Per me, lascia, Amaranta, Amor ragiona,
 Sono inferma d' Amor, d' Amore io moro:
 Tu medica pietosa
 Risanar nò, ma dar mi puoi la vita.

Amar. Felice inferma, se da questa mano
 Pende la tua salute;
 A la medica sua l'egra languente
 La medicina insegna.

Fil. Ami Siloro mio? Am. Non l'amo. Fil. E
 Giurerai non amare? (oggi

Am. Sarò pronta al giurar. Fil. Partir vorrai?

Amar. Volentier non vorrò, ma pure al fine
 Partirò. Fil. Così viuo,

Così la morte io schiuo.

Ma sono amare le dolcezze humane,
 Mentre ritorno in vita

Te perdo de la vita à me piu cara.

mar. Godi pur quegli amori;

Ghe à te destina il Cielo.

Fil. Godere Amor felice,
 L'altrui fieraZZa, e me'l contende Amore.
 Ma, se le voci tue sono or veraci,
 Se contenta non sono, almeno io spero.

Amar. Spera per me, Filena, e in vā nō spera,
 Che in questo giorno al cor, che'l tēpo fia,
 Io di qui partirò, così ti giuro.

Fil.

Fil. Et io tosto da te lieta mi parto,
 Per ritrouar' il Pescator, ch' adoro.

SCENA SESTA.

Amaranta sola.

V Anne felice, e' tuoi dolor consola;
 Mirando il volto amato;
 Il cor mio sconsolato
 Lungi dal mio bel Sol languisce ogn' ora.
 Ma, lassa, e nuoue pene, e nuou' affanni
 A me prepara il Cielo,
 Anzi di questo Ciel legge fatale.
 Oime, cō mille, oime; Quest' è quel giorno,
 Che chiude il sesto mese,
 Che per voglia fatal mè in queste arene
 Caramente portò Delfino amico;
 Vissi gioiosa, doue
 Enacque, e vinse un tempo,
 Che fà del viuer mio dolci i martiri;
 L' esiglio, e' miei dolori
 Io consolaua dolcemente, e insieme
 Ingannaua il mio core, e gli occhi miei;
 E douunque io mi fossi
 Così fra me dicea, Quì forse ei nacque,
 E forse quì pargoleggio fanciullo;
 Quì rise, quì scherzò, sù questo arringo
 Ne' gioghi giouenili
 D'onorate vittorie andò superbo;
 Ma quel che importa più dolce sperai,
 Ch' un giorno ei quà giungesse;
 Mife-

P R I M O. 39

*Misera or son forzata, oime, partire,
 E le speranze mie spargere al vento.
 Ecco, Amaranta, nuoui esigli, e nuoui
 E tormenti, e flagelli,
 In cercar nuoue terre, e nuoui mari.
 Oue, Amaranta, andrai?
 Lasciò la cura à te fortuna, e insieme
 A te l'impero di mia vita, Amore.
 Nel dolente partire, almo terreno,
 Tanti vò darti io baci,
 Quanti saranno i passi,
 Quest'arene segnando, e questi sassi.*

Il fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sacerdote , Ministro d'Amore ,
Filebo, Alcone .

Sac.  *Iua del terzo Cielo ,
Bella Madre d' Amor, ma-
dre del mondo ,
Tu chiami ogn'animante à
questa luce*

*A goder l'aure, à vagheggiar le stelle,
A contemplar nel Sole
La gloria, e' l bel del Ciel, nascosi à noi.
Tu lietamente al rimirar de l'anno,
A Zeffiretti, nati
Dal batter de le piume
De' lasciuetti Amori ,
Porti vna lieta primavera al Mondo ,
E porti insieme almo diletto a' cori.*

Alc. *Sei madre de' dolori ,
Sei cruda morte. Fileb. Ah doue,
Doue il duol ti trasporta ? Alc. Deh taci,
Taci non profanar con lingua immonda
Nume sì grande , e non t'ascolti or questi ,
Ch'à lui ministra, e d'ira accenda il seno.*

Alc. *Dal dolor forse nato, oime vaneggio.*

Sac. *Sei madre de l'ègioie ,
Felicità de l'alme ;*

*E tu placido figlio
Sei jol de l'universo alma propago.
Tu la Natura sol governi , e nulla
Senza te nasce , e quel che nasce al mondo
Senza te more , e ben dir posso à voi ,
Adorate il mio Nume , egri mortali.*

*Fil. Felice è questo Cielo , e questa terra ,
Ch' à pien conosce Amore ;
Vantisi Creta , e Samo ,
Vantisi Rodi ancora
E di Giove , e di Giuno ,
De l'adorato Sole ,
Numi sourani , è ver , ma nulla à noi
Recan liuida invidia i vanti suoi .*

*Sac. Dunque deuoti ogn' ora ardetè a' loro
Incensi Nabatei sopra gl' altari ,
E sian vittime sacre i vostri cori .*

*In questo dì solenne
Pescator non si veggia intorno al lido
Tendere insidie al nuotatore armento ,
Securo posi in mare ,
Ogn' op'ra si sospenda ,
Sia questo in bel gioir giorno d' Amore .*

*Alc. Di lagrime fia giorno , e di sospiri
Al figlio mio , di lagrimar già fianco .*

*Sac. Oggi deue , o Filebo , à me venire
La bella Pescatrice peregrina ,
A far l' inuolabil giuramento
D' amare un Pescator di questi mari ,
E se non sente al sen fiamma d' Amore ,
Partir da queste arene .*

Fil. Già lo sà la Donzella , e l' ora attende
Di

Di comparir al Tempio

Per adempir la legge

Sac. Voi tutti ben sapete

Come tacita deue, almeno vn' ora,

Quella, che giura star, deue gli sguardi

Temprar de' lumi, e raffrenare i giri,

Et à pien de la legge essere instrutta;

Amaranta lo sappia, io quà v' aspetto.

Tu sconsolato Alcone

Nel dolor del tuo figlio

Consolati, ch' à tempo Amor soccorre

A tutti i suoi deuoti

Negl' amorosi voti.

Alc. Spererò, poiche solo

La speme il figlio mio tener può uiuè.

Fil. E di questa ti nudri, e prega Amore.

SCENA SECONDA.

Siloro . Amaranta.

Sil. **V** Enite amanti à riguardar' il fine
De l' amorosa mia Tragedia amara,
Che fornir non può mai, se non con morte.
Folle, chi dice, che per mal d' Amore
S' affanna, e non si more;
Oggi per una sola
O dolce, od amarissima parola
Hauerò morte, ò vita;
Nè mi può dare aita
Se non la bella mia Donna crudele;
Lasso, da la mia morte io vita aspetto;
O spe-

O speranze vanissime d'Amore.

*Amar. Più vicina al partir, più l'agguato il seno,
E nel soverchio duolo
Temo non fare il mio dolor palese.
Anima innamorata
Godi fra te de la bellezza amata.
Ecco il miser Siloro,
A cui soverchio piacque
Con sì fero dolore il mio semblante.*

*Sil. Auventuroso, ò sventurato amante
Entro à gl' estremi lor farammi or' ora,
Nel suo ben, ne' suoi guai, Gioia, ò Dolor;
Se sia crudele, ò pia
La Pescatrice mia,
La Pescatrice mia, ch'ora ne viene,
Regina del mio cor, sù queste arene. (nuoue
Amar. Già m'ha veduto, e nuoui preghi, e
Querele aspetto, e spargeralle in vano,
Che hauer non puote il cor nuouo desio,
Ma ben del tuo languir languisco anch'io.*

*Sil. Se quanto sò penar parlar non posso,
Soccorretemi voi, lagrime amare,
Soccorretemi voi, caldi sospiri,
Che in voi la cruda miri
Quasi in specchio di duolo il mio dolore,
E tu m'aiuta, ò per me parla, Amore.*

*Amaranta, mio Sole,
Gira i begli occhi tuoi
In questo volto mio sì scolorito,
Dolente imago del mio cor ferito;
Mira, senza ch'io parli, i miei dolori;
In quel, che appar di fuori*

Conosci à la mia vita

Quale io te chieggià aita .

Amar. *Mira, o dolente Pescator nel volto*

Vn languido pallor, veggio souente

Versar da gli occhi tuoi lagrime belle ,

Odo i sospiri ardenti ,

Ascolto i tuoi lamenti ,

E tu lo chiami Amore .

Io son cieca, e non veggio, e non conosco

L'innamorato affetto ,

Che ti consuma il petto .

Sil. *O cieca, o troppo cieca,*

Se non vedi, Amaranta ,

Al mio pianto, a' sospir l'ardor del seno ,

Se non conosci Amore

Sei cieca troppo, e teco

Mentre gira mille occhi Amore è cieco ?

Ma, lasso, e che piu chieggió ?

Anzi, che piu vaneggió ?

Prima, ch'io parli, e preghi,

Odo, quel che m'affligge, e che m'ancide .

Cruda Amaranta, e non conosci Amore ?

O de le pene mie destino acerbo ?

Se ne la chioma d'oro ,

Se ne' bei lumi tuoi, se nel tuo viso ,

Se nel vezzoso riso ,

Se ne l'accese tue labra vermiglie ,

Se nel candido seno ,

S'annida armato Amore ,

Deh perche non s'annida ancor nel core ?

Ma se per mio destino Amor non senti,

Mentre per ogni parte amor tu spiri,

Apri,

Apri, Amaranta, i lumi.

Mira lo trionfar ne' miei dolori;

E bench' ei si nasconda entro al mio seno,

Pur si palesa fuore ;

Miralò dentro à questi occhi dolenti,

Che già dal pianger mio son quasi spenti ;

Eccolo nel mio volto

Oue segno non è se non di morte :

E se tu fino ad or cieca sei stata ,

Apri oggi i lumi, oggi comincia amare,

Oggi in te nasca Amore ,

Che s'oggi in te non nasce

Conuien, lasso, ch'io mora

Di quel dolor, che i seni amanti accora .

Amar. Io nõ t'intendo, e come vuoi, che nasca?

E da qual genitore Amor discende?

Sil. Nasca da' miei sospiri ,

Da le lagrime mie, da la mia fede ,

Dal mio languir, dal mio morir, da' pghi,

E finalmente Amor nasca d' Amore .

Occhi, voi, che mostraste,

Quand'io per mio destin prima vi vidi ,

Nel dolce sfauillar semi d' Amore ,

Oue son' ora, oime, quelle speranze ,

Che soau' porgeste al seno amante?

Occhi, pur voi me prometteste Amore,

Mi prometteste pur segni di pace,

Perche lo sperar mio così tradite?

Amar. Son questi occhi innocenti,

Omicide non son, non san mentire,

E lagriman tal'or del tuo languire.

Sil. Amaranta, io ne vegno

Posto su'l tristo fin de la mia vita ,

Per aprirti il dolore ,

Che suole accompagnare Amore, e morte .
Tante Libia non hà fere crudele ,

Quant'io ne sento al cor, tanti martiri,
Quant'io ne prouo al sen, nõ ha l'Inferno;
Io lacerar mi sento

Con sì strano , e sì nuouo aspro tormento ,
Che dolcissima pena è prouar morte ;

Con sì fero dolor, misero, io viuo,
Che nel dolce morir pace ritrouo ;
E tu bella , e crudele

Solo per tua fierezza

Del mio crudo languir senti dolcezza?

Amar. Io crudele ? Io crudele ?

Et io del tuo dolor sento dolcezza?

E ver, non sento Amor , ma dentro al seno
Amorosa pietà gentile albergo.

Pietà , che non è Amore ,

Ma pietà, che d' Amor forse è piu cara .

Sil. Vdite, o ciechi amanti ,

Nuoua legge fu tale ;

O pietà crudelissima d'un core ,

Ch'alberga la pietà, bandisce Amore .

Lasso, di che dolcezze

Condisce Amor l'amaro ?

Cocodrillo d'amore ,

Che m'ancidi, e mi piangi ?

Pellicano crudele ,

Che'l sangue tuo per me versi dal seno,

Ma perch' Amor non è, fussi veleno .

O pietà crudelissima nemica ?

E come sei pietà, s' Amor non segui ?

Se

Se non nasci d' Amor pietà non sei ?

Lagrimate , occhi miei ,

Sospira afflitto core ,

Ad un cor sì fedele

D' Amor è fatta la pietà crudele ?

Miseri, che sentite, e che vedete ?

Languido cor sospira, occhi piangete.

Amar. *Crudeltà non chiamar l'esser pietoso,*

Che, se tu senza amor non hai pietade

Doppiamente sarai detto crudele.

Dimmi, se per filena Amor non senti,

Non hai de' suoi dolori almen pietade ?

Ahi Siloro , ahi Siloro ?

In tè ritorna , e saggiamente mira ,

Chi tè non ama, e chi per tè sospira ;

Se vuoi bandir dal cor l'antica pena,

Il vecchio amor disgombrar ama filena .

Sil. *Amaranta, che dice*

Tua lingua mentitrice?

Ahi, che non ben s' accorda

Con queste uoci tue la tua bellezza;

Oh se per gloria tua veder potessi

La tua beltà, quanto saria diuerso

Il tuo parlar da quel parlar, che faci?

Gridano gli occhi tuoi co' raggi loro ,

Grida il uolto, e la mano,

E gridi il bianco seno ,

Adora sol costei.

Sforza la tua bellezza ,

E porta a' cor necessità d' Amore .

Ma per necessità, Donna io non t' amo ,

Vengo con dolci voglie,

E vo-

E volontario à la prigione amara.

*Suppongo al collo il giogo ,
Ch' Amor con la sua man caro mi pone ;
Obedisco à voi, lumi, à voi bellezze,
Che dolcemente mi chiamate ogn' ora ,
Ch' à voi renda d' Amor gli eccelsi onori,
Ch' io v' inchini, e v' adori.*

*Bramo salir nel paradiso eterno
De l' amoroſe gioie ,
Ma ſolo non poſſ' io poggiaſi tanti' alto ;
Scompagnato Deſtriero
Ma' l conduce à la meta il Carro aurato,
Vien tu compagna meco,
Qual Venere ce liſte,
Vniam le voglie inſieme,
E di non volar ratto il cor non teme .*

*Amar. Diſcorde voglia il nega ,
E reſteremmo in caminar tra via.*

*Sil. Dūque in vano à te parlo? in uà ti prego?
Piango, e ſoſpiro in uano?
O cor ſenſa pietade, e ſenſa amore?
Quel, che non può la lingua
Poſſan queſte mie lagrime, Amaranta.
O quanto è breue il tempo
Preſcritto à la mia vita?
Oggi udirò, meſchin, quella ſentenza,
Che fuora mi trarrà dal petto il core?
Oggi tu giurerai
Di non amare, & oggi
Sarai forzata, oime, di quì partire?*

Amar. Non amo, e partirò, ben che dolente.

Sil. O lagrime, o ſoſpiri ,

O gior-

SECONDO.

49

O giorno lagrimabile, o dolore?

Dunque tu partirai, cara mia vita,

E ciechi resteran quest'occhi miei?

Parti pur, solca i mari,

Và pur lontan fuor del camin del sole,

Ti seguirò, crudele?

Mi guiderà, ben che sia cieco, Amore.

Teco uerò, se non amato amante,

Verrò tuo defensor, vedrai, nemica,

Eterni questi fonti del mio pianto.

Amar. Deb consolati in tanto,

Che le pene d'Amor non sono eterne;

In risoluto cor cessa il dolore,

E si stà mal, ma non si muor d'Amore.

SCENA TERZA.

Siloro Filena.

Sil. **N**oua di questi mari, empia Sirena,
Così m'alletti al dolce canto, e fuggi?

O dolce consigliera,

Fallace, e lusinghiera?

Don'è quella pietade,

Che dici hauer per me cruda nel core?

La mia crudel, che mi discopri il seno,

E le tue nude mamme,

E in uece di nudrirmi, ah, m'auueleni?

O piu sorda che'l mare,

Piu de gli scogli dura?

Gelida piu, che marmo,

C

Fera

Fera Donna, che vuoi
Coprir con la pietà gl'inganni tuoi?

Sil. Non appar così bello
In Oriente il Sole,
Come il leggiadro mio Siloro amato,
Sù queste arene appare,
E ben lo vidi io sfavillar da lunge.
Siloro, à tè qua giunge
Quella, che mai da te non s'allontana;
T'ho cercato, mentr'io
Teco vivqua, e reco
Ne' tormenti godeva il pensier mio.

Sil. Tu vieni egra d'Amore
Per medicina à chi piu langue infermo;
Vieni a spenger la sete
Ne gl'arenosi campi,
Où arde à tutte l'ore, e terra, e Cielo;
Vieni à trouar Amor là doue Amore
Regna sì, ma Tiranno.

Fil. Fero garzon, deh non chiamare Amore
La tua fieraZZa altera,
Ch'Amore altro non è ch'il mio desir,
E la tua gran belleZZa.
Tu proui Amor crudele,
Perche sei cieco, e non conosci Amore;
Mentre segui Amaranta
Ogn'amareZZa haurai,
Se Filena amerai
Sarà tutto gioir, tutta dolceZZa.

Sil. Era, lasso, ne' fati,
Ch'io solo amassi lei,
Ch'io di lei prigionero

D'amo-

D'amorose catene, oime, legato
 In trionfi d'amore andassi humile;
 Ch'io per lei solo ardessi, e che da lei
 Pendesser la mia vita, e' desir miei,
 Con alta voce Amore
 A questi affanni mè chiamò, quand'io
 Vidi per mio destin, per mio tormento
 Quei lumi, oime quei lumi
 Del tristo viuer mio stelle fatali.

Era ne' fatti ancora,
 Che fera Donna per sospiri, e pianti
 Per lusinghe, e per preghi
 Ne' miei infelici, e mal graditi amori
 Piegar non si potesse a' miei dolori.
 Fil Non te finger da te fatto de Amore,
 Che l'empio tuo destino
 Son le tue voglie insane;
 Tu miri in Amarantha i lumi algeri,
 Quasi in barbaro Ciel stelle crudeli;
 Piuor ogn'ora à te pioggia di sdegni,
 E gli vedi turbati in giri acerbi,
 Predir tormenti, e morte.
 Ma se volge'l tuo sguardo
 Entro a' dolenti miei lumi pierosi
 Mirerai dolcemente
 Scherzar Amor, che lusinghier c'inuiti,
 A l'amorose gioie;
 In me non trouerai fasto superbo,
 Non repulse ritrose,
 Trouerai tutta fede, e tutto Amore.
 Io sola sarò tua, sarai in mio
 E le gioie d'Amor godremo in pace,
 Che

*Che tema di repulsa, ò di riuale
 Vn caldo Amore à intepedir non uale ;
 Di queste braccia mie trà bei legami
 Resti in cara prigion l'anima auuiata ;
 Amianci Idolo caro ,
 Trà diletti maggior l'anima uiua ;
 Io ti chiamo à gioire
 A' diletti d' Amor dolce ti chiamo ;
 Ama ne tuoi begl' anni ,
 Ama chi t' ama , e chi t' adora adora.*

*Sil. Non desio cangiar uoglie,
 E mi tormenti pur crudele Amore.
 La mia bella Amaranta
 Amorosa pietà cruda mi neghi,
 Io son nato à gl' affanni ;
 Non rifiuto, ò Filena ,
 Tuoi lusinghieri inuiti
 Sarian da me graditi ,
 Se ciò non contendesse Amore , e' l Cielos
 Goderà le tue gioie, e le dolcezze
 Più fortunato amantes*

*Non piacque ad Amor fiero ,
 Che Pescatrice de le patrie arene
 Mi desse or gioie, or pene ,
 E che fosse con lei
 Conformi i desir miei.*

*Chiamò da stranio lito
 Peregrina Donzella Pescatrice ,
 Perche fosse da lei mio cor ferito ,
 E uiuesse in amor sempre infelice .*

*Fil. A chi mi volgerò per trouar pace ,
 Se la negate uoi, lumi beati ?*

A chi ricorrerò per trouar vita ,

*Se me la neghi tu, Siloro amaro ?
O pace, ò vita , à Dio,
Come viuer poss'io,
Se quei bei lumi ardenti ,
Fonti del gioir mio ,
Lassa, per altra acesi à me son spenti ?
O d'amor fiera sorte,
O dolor de la morte assai piu rio,
Come viuer poss'io,
Se in me, crudel, non vuoi
Girar con dolci fiamme i lumi tuoi ?*

*Fil. Questi occhi miei di lagrime son mari,
E non ponno spirar foco d'Amore:
Sol nel mio seno Amore alberga, e quiui
Tutte del foco suo le fiamme accende .*

*E come un tanto foco ,
Arso core, egro sen, chiuder potete
In così picciol loco ?
A ita, oime, chiedete
A lagrimosi lumi,
Che'l mio feruido ardor smorzino un poco .
Piouete, occhi, piouete
Larghe vene di pianto: Ahi che nel core
L'incendio al pianger mio si fa maggiore .*

*Fil. Forse meco tu piangi ,
Forse meco ti duoli ,
Perch'io ne habbia pietade,
O'l mio dolor consoli ?
Come posso dolermi al tuo dolore,
Se da te stesso viene?
E come posso consolar mie pene,
Se p'u si fanno amare?
Che fai? che pensi al fine?*

O Siloro, Amaranta
Non t'ama, e partirà, che fare intendi?

Sil. Piangerò sospirando

Di sconcolato Amor sorte crudele,
Sospirerò piangendo

L'aspro rigor de la mia Donna ingrata;

La seguirò là, doue

Mouerà fuggitiua errante il piede;

Sotto Ciel più pietoso

Forse ritrouerò conforto al core;

S'al fin non potrò mai

Cangiando e lidi, e mari

L'altera Donna mia uedere humile;

Se morte non potrà darmi'l dolore,

E chiamerolla inuano,

Non negheralla à me giis questa mano.

Fil. Ostinato garzon, queste tue pene

Son vendetta d'Amore,

Nè conforto sperar, ma peggio aspetta;

Ostinato garzon, più non contendo

Con miei pa'ole inuano,

Ma vinta dal dolore e taccio, e piango.

Sil. Taci, e piangi pur, ch'io

Del tacer tuo, del pianger tuo sospiro,

E de gl'affanni miei col Ciel m'adiro.

Resta, dolente Pescat rice, lo uado.

A uagheggiare il mio bel sol, che ratto

Tramonta à sera, e' suoi bei raggi asconde.

S C E N A Q V A R T A .

Filena sola .

P Erfido ? e quì mi lasci ? o speme, o vita ?
 Fuggi, perche io ti seguo, e perch'io t'amo
 Tu mi odi, e mi schernisci ?
 Tu senza legge sei legge d' Amore ?
 Anzi voglia crudel de l'huom, che vuole
 Trionfar de la Donna all'or, che vede,
 Che ritrosa Amor fugge ;
 E se la vede amante
 Impudica l'appella, ò non la cura ;
 Nega quella mercede,
 E nega quelle fede ;
 Che per se brama, e vuole à forza in noi.
 No'l cõtenta uno sguardo, un vezzo, un riso,
 Ma vuol tiranno hauer tutto l'impero ;
 E poi d'una parola, e d'uno sguardo
 Troppo auaro ci vieta
 E le piaghe d'Amor conforto breue .
 O de l'huomo, e d'Amor legge crudele !
 Anzi contra di lor uane querele ?
 Anima sconsolata,
 Mentre quì resta il piè segui Siloro,
 Ch'è d'ogni tuo desir dolce desio,
 Accompagnate uoi, lumi, il mio bene,
 E poi tornate al pianto .
 Egli è lassa, sparito ;
 Tu sei da mè fuggito ;
 Più t'amo, e più t'adoro,

Più m'affiggo, e mi moro;
 I miracoli tuoi chi bene intende.
 O troppo ignoto Amore?
 Ma sprezza il mio Siloro,
 Più lo desio, mi schiava, io più lo seguo:
 Egli è cielo al mio foco, i più mi struggo;
 E gl'è sordo à miei preghi, io più lo prego:
 O d'Amor sensi ascosi,
 O d'Amor non intesi altri desiri,
 Cruda legge d'Amor forza potente!
 Lillo mi guarda, io lui non curo, e miro
 Siloro, che s'asconde,
 Mi lusinga Altobello,
 E Siloro mi scherne,
 Lo schernitore io bramo,
 E'l lusinghier non amo:
 Amor? Perche? Qual tuo voler lo vuole?
 Io mille, e mille Pescator rimiro,
 E per un sol sospiro;
 Dono la vita à lui, l'anima, e'l core,
 Che legge è questa Amore?
 Dolce orrida fortuna a' miei desiri,
 Consolar non poss'io l'afflitto seno,
 Se le tue gratie Amore in me non spiri,
 Empia sorte;empio Ciel meco s'adiri,
 Se tè pietoso, Amor, verso me sei
 Dolcissimi prouo io gl'affanni miei.
 E non è bel desio
 S'Amor non lo desia,
 O d'Amor fera magia?
 Ecco Amor mi trasporta, ou'ho'l pensiero:
 O violenza immensa

*Ne vegno, anima mia,
Od' Amor gran magia.*

S C E N A Q V I N T A.

Licandro solo in abito di schiauo.

A *Rene, ò dolci arene, arene amate,
Io pur ui miro, e pur co'l piè ui premo;
E per dolcezza co'l mio pianto io bagno,
Ecco il lido felice,
Che ne' primi anni miei m'accolse in grēbo;
Salamina è pur questa, e quelle tanto
Gradite, e sospirate,
All'or, ch'io le perdei, mura beate.
Oime, ch'l cor non sente
Quel soave gioir nel mio ritorno,
Che'l tungo esiglio mio, lasso, richiede.
S'io nō m'inchino, e bacio or queste arene,
Nasce, che tosto io partirò dolente,
O Ciel, che dolcemente
Mi spiri aure soavi, aure d'Amore,
Io pur deggio lasciarti, e deggio ancora
Perderti pur di nouo
Con tanto duolo, ò genitore amato,
Teneri affetti al core
Sento deſtarmi, e lagrimar m'è forza:
Io già molti, e molti anni
A te rapito fui, patrio sentiero,
Da predator Corsaro,
Or volontario à te mi toglie Amore?
Per cercarti, Amarantha,*

Lascierò questi lidi, e questi mari;
 E doue, e doue sei?
 Fera voglia, empia mano,

Dolce fu la prigion, che prigioniera
 Tu viueui, Amaranta, or che io son sciolto;
 E che io non porto al piè l'aspre catene,
 Non vò goder la libertà gradita,
 S'io non la dono à tè, caro mio bene;
 Io ti chiamo, Amaranta,
 E ti chiama, Amaranta, insieme il core,
 Palesami Amor tu dou'ella viua;
 Cara non m'è la libertà soaue;
 Senza tè, vita mia,
 Piu le catene il cor lieto desia

Pescator non rimiro, ò sopra il lido
 Spiegar le reti, ò laberinti, o nasse,
 Nè pender veggio da muscosi scogli
 Le lenze, armate d'hami,
 Nè scorgo farse in mar pesca gradita,
 Sarà questo d'Amore un dì solenne.
 Andrò qu'ntorno ignoto,
 Nè quì sarà chi mè conoscer possa
 Per gli anni, e per la mia cangiata imago,
 E per l'abito mio così diuerso.

Il fine del Secondo Atto.

ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Amaranta sola.

~~~~~



*H. I piangerà per mè le mie dolenti.*

*Amorose miserie, e de gl'amori  
Gl'infelici successi, e lunghi errori?*

*I miei languidi accenti  
Non puon mostrar del seno  
Nè le lagrime mie l'aspro dolore.  
O mal nata Amaranta,  
Che mai non conoscesti un dì sereno;  
Con troppo acerba sorte  
Questi miei lumi aperti,  
Quand'io venni a goder l'aure di vita:  
Il Ciel mi nega il nome  
De' genitori amati,  
Nata à pena, e rapita.  
Ma piu non sospirar' mesta Amaranta,  
Le passate sventure,  
Piangi, deh piangi pure,  
Sospira pur, sospira,  
Quello, ch'or t'apparecchia empio destino.  
Partirò lagrimando  
Da questi amati lidi,*

*E verrà meco Amor con sferza acerba ;  
 Ma douè andrò per trouar pace all'alma ?  
 Licandro, ascolta di mia voce il grido ,  
 E rispondi, e m'insegna oue tu sei.*

*Occhi belli, occhi cari ,  
 Siate stelle d'Amor per questi mari,  
 E mostratemi voi la cieca via ,  
 E doue di mia vita il porto sia .*

## S C E N A S E C O N D A .

*Aurillo, Alcone , Filebo , Amaranta .*

*Aur. | L misero Siloro  
 Co le lagrime sue, co' suoi sospiri  
 A questi ludi, à queste arene, à queste  
 Onde del mare , à questi scogli ogn'ora  
 A sospirare, à lagrimare insegna ,  
 E per lui'l mondo à lagrimare impara  
 E noi suoi cari amici  
 Sforza quasi à morire al suo morire ,  
 Per ultimo conforto a' suoi dolori  
 Farò con la crüdel l'ultima proua.*

*Amar. Amarantà, non piu, non piu querele,  
 Taci , ecco i Pescatori ,  
 Che forse mi vorran condurre al Tempio.*

*Alc. Arma la lingua pur, pietoso Aurillo,  
 Di calde, e potentissime preghiere,  
 Per romper quel suo core  
 Di viuo scoglio, e di selue aspra, e dura,  
 E tu, caro Filebo, à lei comanda .*

*Fil. Souerchio Amor t'ac cieca, e quante volte*

*Ti*

Ti hò detto, come il comandar non lice?

Ma saran quasi imperi i preghi estremi.

Aur. Ecco à tempo Amaranta.

Alc. O del dolce mio figlio amore, e vita,

Anzi del mio figliuolo ò vita, ò morte,

Ecco io m'atterro, e lasso à te m'inchino.

Amar. Onorata non già, ma resto offesa,

Da voi souerchio humile;

Sorgete, ò non v'ascolto.

Alc. Amaranta è ben giusto,

Che'l mio ginocchio ora accöpaghi il core.

Mentre spargo à te preghi

Da me non aspettar altro, che pianto.

Langua à morte il mio figlio,

E nasce il suo languire,

Perche non ami, e vuoi di quì partire.

O piu sorda del mare,

Se non ascolti i miei sospiri ardenti,

Che le parole mie tronche, e dolenti

Non ponno à pien mostrare

Quel, che rinchlude il core.

E palesar non pon tanto dolore.

Moueti cruda, & ama;

Prendi'l mio figlio per consorte, e godi;

Con dolcissimi nodi

Nega la salma, e poi

Saran lieti, e beati i giorni tuoi.

Amaranta, s'io prego,

Prego per il mio figlio

Quasi, che io voglia dir l'anima mia.

Amar. Non è tanto crudele

L'animo mio, quanto di fuor n'appare.

Io non amo Siloro,   
 Perche non me'l concede Amor, nè'l Cielo;   
 Non c'è forza di stella,   
 Non c'è forza di sangue,   
 Ch'à l'amor suo mi chiami;   
 Le mie libere voglie   
 Ho posto in man d'Amore;   
 E non è mia la colpa,   
 Amore, e'l Cielo incolpa.

Fil. Violentar non posso,   
 Amaranta, il tuo cor, nè posso ancora   
 Legar tua dolce libertà sì cara,   
 Onde tosto obedisca a' desir miei,   
 Che mia figlia non sei.   
 Ma se l'haueri accolta   
 Quasi ignuda su'l lido,   
 Se quei pietosi offci,   
 Ch'appressome trouasti, e se l'amore,   
 Come à tenera figlia à te porta to   
 Puon nulla nel tuo seno,   
 Amaranta, in te prego,   
 Ch'al misero Siloro   
 Tu doni a tempo aita,   
 Chè senza l'amor tuo perde la vita.

Amar. Se dee la lingua accompagnar' il core,   
 Ne dee lingua mentir, se'l cor non mente,   
 Non può la lingua mia   
 Dir' ora à voi, che'l core amante sia.   
 Non vò con giuramento   
 Offender deità così potente,   
 Con menzogna non lice   
 Il sacro Nume profanar d'Amore;

E ben

E bē mi duol , che in questo estremo giorno  
 Render non possa à te cambio gradito  
 De l' alte cortesie, di quelle eccelse  
 Gratie, che fatte m' hai ; non sono ingrata,  
 Haurò sempre di lor memoria cara ;  
 Pregherò l' Ciel, che mi conceda vn giorno,  
 Ch' io possa dimostrar quanto desio ,  
 E quanto ardente sia l' affetto mio.

Aur. Amaranta, hai nel seno vn cor di sasso,  
 Nè sò, se tu piu sij bella, ò crudele .

Dimmi, perche t' ha fatto il Ciel sì bella ?  
 Forse, perche non ami ?  
 Perche la tua bellezza  
 Languida si disperda ?  
 E che gl' amanti ancida  
 O bellezza omicida.

Arde vergine Rosa.

Tra gelide rugiade in su' l mattino ,  
 E tra le pompe sue vermiglia ride ;  
 Oh come bella, oh come  
 Vezzosa inuita, e vagamente alletta ,  
 Che bella pargoletta ,  
 Di lei vaga s' adorni il crine, e' l seno ?  
 E che la colga leggiadretto amante ;  
 Fiammeggia, e spira odori,  
 E Regina de' fiori  
 Trionfa, e gode, che nel Ciel l' Aurora  
 Pur di Rose celesti il crine infiora.

Ahi, che non giunge à sera ,  
 Che in su' l' ardor del Sol languida cade ,  
 E' l suo vedouo stelo  
 L' alte miserie sue per terra addita ;

Ama-

*Amaranta, da lei consiglio prendi,  
E più vaga, e più bella  
Di Rosa verginella;  
Tu ne' fiori del volto, e del bel seno  
Aspide tieni ascoso,  
Aspide velenoso,  
Che mentre giglio, o rosa in tè più ride,  
Egli più i cori ancide.  
Folle, a chi serbar vuoi la tua bellezza?  
Chi potrà con Siloro andare al paro  
Di beltà, di ricchezza, e di valore,  
E quel, che importa più di fido Amore?  
Dici, che'l Ciel lo nega,  
E ch' Amor no'l consente?  
O nemica d' Amor, barbara mente?  
Non solo Amor lo vuol, ma lo comanda,  
Ma sorda non ascolti i dolci inuiti.  
Chi nel Regno d' Amor quà ti condusse,  
Se non à gloria tua pietoso Amore?  
Chi diede i sensi in mare  
Al lasciuo Delfin? Chi gli fu Duce,  
All'or ch'ei ti posò su queste arene?  
Amor, che ti chiamaua à queste fiamme.  
Tu vuoi partire, e vuoi lasciare, o folle,  
Quest' arene felici, e questi campi,  
Questo amoroso Cielo,  
Oue chi viue, viue sol d' Amore.  
Donen' andrai? Tu cangi  
Tranquillità beata  
Con tempeste, e procelle in terra, e in mare.  
Aspetti forse, che di nuouo aita  
Ti forga altro Delfino?*

*Tu senti Amore, e'l Cielo, e'l fato irris.  
 Oue un' altro Filebo haurai, che grato  
 Ti accolga, & ami, & accarezzi, e sia  
 Quasi tenero Padre?*

*Fortuna al fin s'adira,  
 E de la fronte sua nasconde il crine  
 Contra chi stolto i suoi fauor non cura.*

*Ama, dunque Amaranta,  
 Ama Siloro, e prendi  
 Quel sommo ben, ch' à te destina il Cielo.*

*A. nar. Dolcemente fauelli, o saggio Aurillo,  
 Ma non pensar, che'l tuo parlar facondo  
 Mi moua piu, che di Siloro il pianto.*

*Alc. Crudelissima Tigre,  
 Che mi deuori il core?  
 Mora Siloro mio, Siloro mora,  
 E mora insieme Alcone.*

*Aur. Io desperar non vò, fera Amaranta,  
 Spero, ch' Amore al misero Siloro  
 Darà pietosa aita,  
 Pria, che tu faccia oggi di què partita.*

*Fil. Poiche sei così dura,  
 Ostinata Amaranta,  
 A la Capanna andiam, che l'ora giunge,  
 Che deggia andar' al Tempio.*

*Amar. Lagrimosa ne v'igno,  
 Che mi duole il partire,  
 Nè sò doue mi gire.*

## S C E N A T E R Z A.

Licandro solo.

O Cchi miei, che vedeste?  
 E'l può soffrire il core?  
 Sopra l'amate arene  
 A la capanna intorno, ou'io già nacqui;  
 Vidi l'amato mio Padre canuto,  
 Che per mè tanto, e tanto  
 Ha sospirato, e pianto;  
 Io vidi, e non volai figlio crudele;  
 Rapido ad abbracciarlo,  
 E darli mille, e mille baci, e mille;  
 Dolce affetto destossi entro al cor mio;  
 Suegliossi alto desio,  
 E fui quasi rapito;  
 Ma chi pose al mio piè dure catene?  
 Amor tu mi legasti,  
 Amor tu mi fermasti,  
 E celar mi facesti al Padre amaro.  
 O che forza è la tua potente Amore?  
 Perch'io parta da questi amati lidi,  
 E uada à ritrouar la dolce amata;  
 La mia bella Amaranta,  
 Amor non vuol, ch'io mi palesi ond'io  
 Tornerò lieto al caro esiglio mio.

Guardingo io mi starò su queste arene,  
 E mi nasconderò trà questi mirti;  
 Se Pescator quà viene  
 Da gentil Pescatrice,

Che

*Che giouanetta ancora  
 Mè conoscer non possa, intender voglio  
 Lo stato de le cose,  
 E se sacro ad Amor sia questo giorno.  
 Auuenturoso, arriua  
 Leggiadra Pescatrice;  
 Memoria anco mi resta  
 Hauer la vista pargoletta, e parmi  
 Hauer scherzato seco, e di Filena,  
 Ma mi posso ingannar, parmi'l sembiante.*

## S C E N A Q V A R T A.

*Licandro . Filena.*

**Lic.** **P***escatrice amorosa,  
 Nel cui leggiadro viso  
 Dolci scherzan le gracie, e ride Amore,  
 Ond'è, che in questi lidi  
 Non calca il Pescator l'ignude arene  
 Co'l nudo piede à le suereti intorno,  
 Non imprigiona il pesce, e non l'inganna  
 Con l'ësca in sù la canna?*

**Fil.** *Questo è giorno d'Amore,  
 Et ogn'industre mano oggi riposa.*

**Lic.** *La stanca man riposa, e forse langue  
 Ne le fatiche sue, ne' suoi dolori  
 Innamorato core*

**Fil.** *Oh come bene intendi,  
 Ghe ne' dolci tormenti  
 Non ha seruo d'Amor tregua, ne pace.  
 Ma sotto à queste spoglie*

*Con*

Con sì barbara vista

Naſcondi, e regia forma, e regio core,

Oue quaſi in ſuo nido alberga Amore.

Lic. Amos E chi cela Amor ben faſſi indegno

D'eſſere amato, e ſe'l ſacer non gioua,

O ſe'l dir non offende

L'amata Donna, e'l ſuo pudico nome.

Fil. Aſconder non conuiene

Amor, ma ben d'Amor voglia impudica.

Ma chi può dentro al ſeno

Chiuder' Amor, ſe ne' ſoſpiri ogn' ora

Ne le lagrime occulte, e nate à pena

Negli occhi Amor ſi ſcopre?

Lic. Arda il core, e paleſi

De le belle ſue fiamme il caro ardore,

Ch'altro conforto non ritroua il ſeno.

Fil. Queſta terra, che premi,

Queſto Ciel, che tu miri,

I terra, è Ciel d'Amore;

I chi non viue amante,

I ſopra queſta terra,

E ſotto à queſto Cielo

Viuer non può, ma di quì prende eſiglio.

Lic. Ciel fortunato, auuenturoſa terra,

Felici abitatori.

Fil. Or felici, or dolenti

Con diuerſo deſtino.

Ma tu, come quà giungi?

Beato, ò triſto amante?

Lic. Lagrimoſo amator le terre, e mari

Scorro per ritrouar pace al cor mio;

Tanto, laſſo, languiſco, oime, quanto amo,

E non

E nō sò q̃l, ch'io brami, ò quel ch'io segua;  
 Forse amante d'un'ombra  
 D'un'anima disciolta  
 Dal corpo, che beata al sacro Eliso  
 Gode, se non, che ascolta  
 I pianti, e' miei sospiri,  
 E turba le sue gioie, e' suoi desiri.

Fil. Ami dunque, e non sai  
 Quel, che tu brami, ò seguir?  
 Narrami i tuoi dolori,  
 Che le miserie tue non bene intendo.

Lic. Altro, che doglia, e pianto  
 Narrar non sò, ne pianto, o doglia usata.  
 Taccia mia lingua pur, parli'l cor mio  
 Co' loquaci sospiri,  
 Fauellin gli occhi miei  
 Con le faconde lagrime d'Amore.

Fil. Deh scopri i tuoi martiri,  
 Perche non sempre inuano  
 Si palesan del cor l'acerbe pene.

Lic. Dirò, poiche tu brami;  
 Ma non saranno eguali  
 Le parole al dolore,  
 Che troppo quel s'auanza, e cedon queste  
 Interrotte da' pianti, e da' sospiri.

Fil. Adombra solo il male,  
 Ch'à lagrimare auuezza  
 Scorgerò viuamente ogni tua pena.

Lic. Tu preghi, e dētro al sē mi detta Amore,  
 Ch'à te palesi ogni mia doglia amara,  
 E non sò qual dolcezza al cor mi spiri.  
 Ma prima, ch'io ti narri i lūghi affanni

Non ti curar saper, dou'io son nato,  
Se in Creta, ouero in Samo,  
Se in Cipro, ouero in Delo,  
Che per giusta cagion la patria io celo.

Sette, e sette anni hauea forniti à pena,  
Quando barbara man d'empio Corsaro,  
Miràrè Pescator su'l patrio lido;  
Spauento piu, che duolo  
M'ingombrò il cor di lagrimoso orrore,  
E pianse piu de' genitori il seno,  
Che la perduta libertà gradita,  
E sospirai l'aspre catene al piede,  
Mentr'io men giua à incatenare il core;  
Condotto fui là doue il Nilo inonda  
I Paretonij campi,  
Che felice arator fende co'l ferro,  
Senz'aspettar, che pioggia, ò ch'aura estiu  
Fecondi'l seno al fortunato Egitto,  
Che porta in sen da sconosciuto fonte  
Acque beate, e care.

Doloroso mancipio

Iui piu volte altrui,

Lasso, venduto io fui.

De l'arsa Libia io vidi

L'infiammate campagne, e' regni neri

De l'Eriopia, adusta,

E le vie condannate al Sole ardente.

Vidi Meroe, e Siene,

Il Garamante, e'l crudo

Domator de le fere aspro Cirteo,

Gente velata il crin di bianche bende,

Armata di saette.

Scorse

Scorse tre volte il Sol gl' Etere i campi  
 Ne' suoi stellati alberghi,  
 Quand'io n'andai venale  
 A la Dedala Menfi;  
 Iui da Pescator comprato io fui,  
 Sù l'arene del Nilo  
 Guidommi tosto il comprator gentile.  
 E giunco à sua magione, oime, che vidi:  
 Leggiadra Pescatrice  
 Stendea la rete al Sole, e'l Sol prendea  
 Innamorato di piu bello ardore..

Fil. Fortunata prigion, dolci catene  
 Douesti dir, se per compagna ho questa.

Lic. Bench'io non conoscessi ancora Amore  
 Sentij nascermi al cor sommo diletto;  
 Il Pescatore à sè chiamolla, e disse  
 Questi à te fia compagna.

Fil. Doue a più tosto dir, saratti amante,

Lic. Ella i lumi chinò, sparse le gote  
 Diuezzoso rossor, nulla rispose,  
 E sospirò la sua sventura acerba  
 Ne la mia fra sorte;  
 Ma fu sospiro, ahime, ma fu sospiro,  
 Ch'à noi predisse g' amor si affanni.

Vissi compagno un tempo, al fine Amore  
 Volle pur, ch'io di lei viuessi amante;  
 Il lungo conuersar dolce nudrina  
 Care voglie ne' cori  
 Di mai non separarsi; Eran gradite  
 Le fatiche, e' riposi:  
 Amor così nasceua,  
 E nel amor si nascondena Amore.

Del

Del sen l'ardor nascoso  
 Vsciua fuor del volto;  
 L'anima inpamorata  
 Venia ne gli occhi à palesarsi amante.  
 Ella, che pria negletta  
 E la chioma, e la gonna, e scinta, e scalza  
 Mostraua di Natura il bel tesoro  
 Per piu piacermi ricorreua à l'arte;  
 Senza parlare al fine appàre Amore,  
 Senza parlare al fine,  
 E ella, O io ci palesammo amanti.  
 O qual gioia d'Amor sentina il core  
 De' comuni desiri,  
 Ma i desiri d'Amor così mostraua  
 Industrie Amòr, che ben non si vedea  
 Chi via piu d'siasse od ella, od io.  
 Fil. Amor, che non insegna?  
 Che non impara un' auueduto Amante?  
 Lic. Crebbe tanto in bellezza  
 La bella Pescatrice,  
 Ch'innamorò di sè la terra, e'l Cielo.  
 Ardeano amanti i cori  
 Di tutti i Pescatori;  
 Ne le barche, ne' remi, e ne le vele,  
 Nel lido, ne le reti, e ne le canno  
 Il bel nome di lei scriuea ciascuno.  
 S'animoso Nocchier per gir lontano  
 Sciogliea dal lido il legno  
 Il bel nome di lei volea per Nume,  
 E gli eran tramontana i lumi suoi,  
 E ritornando poi  
 Naufrago marinaro à lei deuoto

Sospen

Sospendea le tabelle, e sciogliea il voto.

il. Dolce languir d' Amore ?

E fin' or dolci furo i lor legami.

ic. Ah! lasso, ora incomincia il mio dolore,

Et io non veggio il modo,

I miei giusti lamenti, ond' io cominci.

Sei mesi à pūto (ah! rimembrāza amara?)

Corron, che vñ giorno, all' ora,

Che l' odorato Aprile

Copre à la terra il sen d' erbe, e di fiori,

Sopra vno scoglio io staua

Allettando, e ingannando

Co' l' esca i pesci, e quei toglieua al mare

De la mia bella amata

Cantando le bellezze, e' nostri ardori;

Co' l' padron' ella si partì dal lido

Soua lieue Barchetta,

E le reti tendea, quando vicina

Venne à lo scoglio, ou' io pescaua, e giunse

Scorrendo per lo mar curuo Delfino,

E d' intorno scherzando al picciol legno

L' urtò sì, che piegato in mar l' immerse;

Il Vecchio Pescator d' anni già graue

Potè à se stesso à pena,

Colto improvviso, sostener col nuoto;

Ella prima inalzando al Ciel le mani,

Poi battendole insieme,

E pallida, e tremante

A me chiedendo aita

Forte piangendo mi chiamò per nome

A pena io la mirai,

Che ratto mi gestai ne l' onde à nuoto.

D Affai

*Affai di lei piu pallido, e tremante ,  
A lei suppose il tergo  
Il Delfino, e l'accolse  
Ne lo squamoso dorso, e gia veloce  
A par d'una saetta, à par del vento.*

*Amor, tu sai, se dal dolore il nuoto  
Ioraddoppiassi, e rapido mouessi  
Le braccia, e' piedi assai via piu, ch'alati,  
A lo spettacol rio  
Dì tu, dì tu, cor mio,  
E come non t'apristi à tanto duolo ?  
Seguia l'anima à volo  
Da gli occhi accompagnata  
La Donna sconsolata,  
Che dolente piangeua ,  
E'l petto percuoteua  
Col'una, e l'altra mano  
Aspettando da me l'aiuto inuano,  
Ver me staua rivolta  
Co la chioma disciolta, e nudo il seno ,  
Io doloroso amante ,  
Anzi pur vergognoso  
Di giunger non poter la mia Rapita ,  
Il mio cor, la mia vita ,  
Nuouo sforzo faceva , stimoli al core  
Il dolore , & Amor forte aggiungea ;  
Restaua il corpo indietro , e sol giungea  
Il mio desire à lei ;  
Lagrimoso chiedei  
Ad Amor le sue piume .  
A Venere, à Nettuno  
Chiedei per mar nel corso*

Al mio nuotar soccorso ;  
 Animoso ogn'or piu, ma lasso, ogn'ora  
 Era io piu stanco, e piu veloce giua  
 Il predator marino .  
 Piu non poteua al fin mouer le membra,  
 E mille volte, e mille  
 Pensier mi nacque in seno  
 Di lasciarmi annegar, ma la speranza,  
 D'arriuar, di saluar la Donna mia  
 Spense quelle, che hauea, voglie di morte .  
 Stanco dal nuoto io giunsi  
 Là doue una Isoletta à pena fuore  
 Di grembo al mar sorgea ,  
 E dissi, Cedi, ah cedi ,  
 Cedi al fato crudel, corpo mio frale ;  
 Sù l'Isoletta ascesi, e rimiraua  
 E diceua, o mia pace, o vita, à Dio,  
 O furator spietato ,  
 Doue doue la guida ?  
 Ah forse questi è Gioue ,  
 Come già in Toro, ora in Delfin cangiato.  
 O forse vn'altra volta  
 S'è conuerso Nettuno oggi in Delfino ?  
 Perdonate, o celesti, à noi mortali ,  
 Godete in Ciel le Diue ,  
 Lasciate in terra à noi le Dee terrene ;  
 O fortunato il Giouane d'Abido ,  
 Felice nuotator, che tante volte  
 Il mar varcò per gire  
 Amator lieto à la bella Ero à Sesto,  
 Mentr'io così dicea ratto à me sparue  
 L'afflitta Donna, All'or quale io rimasi ?  
 D 2 E qual

E qual fu del mio cor l'affanno e'l duolo?  
Era senza cultura,  
E senza abicator romito il loco;  
Diece giorni fornire, e sol ne l'onde  
D'un picciol rio spensi la sete ardente,  
E diero il cibo à me l'erbe, e le piante.

Fil. Miserabile istoria, e forse inuano  
A me non la racconti, or segui pure  
Le strane tue sventure.

Lic. Aspettava dolente  
Nocchier, che m'accogliesse  
Per gir nel mondo errando,  
E se morta non fosse,  
Intender del mio ben qualche novella;  
Ma fatal voglia al mio desir s'oppose.  
Che contraria al pensier la sorte auenne.  
Di barbaro corsar legno predace  
Il mio destin ui spinse,  
Che di nuoue catene il piè mi cinse.

Fil. Auverso Ciel, doue conduci in terra  
I miseri mortali,

Lic. Spogliommi il predatore, e quando uolle  
Tormi questo Ritratto,  
Che pende dal mio seno innamorato  
Cara imago di lei,  
Ignudo, io mi distesi  
A piè di lui, poi dissi con gran pianto;  
Ferma pietosa mano,  
Lasciami questo mio pouero dono,  
Ch' à te sia per la vile,  
E resta à me. . . bissimo tesoro;  
Se lo togli dal seno, e dal mio cello,

Troncamì'l collo prima , aprimi'l seno  
 Tu mi togli colei, ch'è la mia uita ,  
 Fà ch'io uiua con lei,  
 Consolando il dolor questi occhi miei.  
 Lasciami l'ombra di colei , ch'adoro:  
 Dolce sia la prigion , se questa ho meco,  
 Con questa addolcirò gl'affanni amari:  
 Se'l vero ben m'è tolto  
 Viuerò vaggheggiando il finto volto ,  
 Se mai fiamma d'amor sentisti al core ,  
 E se piacque mai Donna à gli occhi tuoi ,  
 Io per quella ti prego,  
 Che la gratia d'Amore à me conceda ,  
 E godi ogn'altra preda .

Fil. Facondo Amor pietoso,

Non raddolcisti il fero cor di lui?

Lic. Cortesemente à me la sciolla in dono.

Fil. Per gratia, ò peregrino ,

Fa ch'io veggia il Ritratto .

Lic. Eccolo, mira, e vedi

Se bellezza maggior può dare il Cielo.

Fil. Oh che veggio? Amaranta?

E pur questa Amaranta .

Lic. Amaranta sì noma ;

Tu conosci Amaranta? oh Dio? che sento?

Fil. Questa bella Amaranta in Cipro uive,

Condotta à noi soua il Delfin , che dici .

Lic. Oh, che mi narri? E quale ,

Qual seme di speranze entro al mio core ,

Sparge cortese Amore?

Fil. Vive in Cipro Amaranta ,

Et è questa Amaranta.

Lic. Mira, deh mira bene,  
S'è questa à lei simile.

Fil. Mirabil'opra di pennello industre?  
E nulla è differente,  
Nè conosce la mente,  
Se quest'è il figurato, ò la figura?  
O miracoli d'arte, e di natura?  
Io conoscer non sò, chi sia schernita  
O l'imitata, o chi si vago imita;  
Amaranta quì viue,  
Amaranta quì spira,  
E quasi son farzata à dir, ch'io vidi  
La figura di lei,  
Giudici gli occhi miei.

Lic. Deh l'occhio non t'inganni.

Fil. Ecco la chioma d'oro  
Crespa sì, ma spiegata in qualche parte  
A lo scherzare, al lasciur del vento;  
Oh come sfauillate, occhi sereni?  
Io veggio i vostri giri,  
Entro al pallor del viso ecco nascosti  
I ligustri neuosi.  
Melanconica vista  
Dolcemente palesa occulto riso;  
E rosseggia la Rosa  
Con bel trionfo entro a' rubini ardenti.  
O di Mago pennello opra diuina?  
Ma fai torto al Pittore,  
Amaranta scortese;  
Se così nobilmente ei t'ha dipinto  
In guiderdone almen, perche non parli?  
Ma tu dimmi, chi fu di questa il fabro?  
Fug-

Lic. Fuggitiuo Pittor venne da Menfi ,  
 E per le cortesie, che hebbe da noi  
 Fece questo Ritratto  
 In questa bianca pietra ,  
 Che dal bianco d' lei collo pendea ,  
 E à me lo diede in dono .

Ma dimmi , come in Cipro  
 Venne la mia dolcissima Amaranta ?

Fil. Pur sopra quel Delfin, come narraſti,  
 E fornisce oggi à punto il ſeſto meſe ,  
 Ond' ella oggi far dene  
 Giuramento d' Amor ; Non ſò , ſe ſai  
 La bella legge di chi viue in queſti  
 Fortunati d' Amor campi felici .

Lic. A pien la legge appreſi .  
 Et ella oggi far dene il giuramento  
 Ama forſe, ò non ama ?

Fil. Dice di non amare, e vuol partire ,  
 Ma i ſecreti del cor ſon troppo aſcoſi .

Lic. Deh poteſſ' io parlar ſeco una volta ,  
 O pur vederla almeno , (ro.  
 Pria, ch' ella andaffe al Tēpio à far il giu-

Fil. Credo, che già ſia gita ,  
 Od è ſu' l gire almeno ,  
 Onde à tempo offeruar ſilentione ;  
 Pur noi potiam vedere à ſua Capanna ,  
 E poi tornare al Tempio .

Lic. Andiamo, e in tanto io ti dirò tra uia ,  
 Come io ſcorſi i Marmarici conſini ,  
 E con diuerſi caſi al fin fuggito  
 Sia giunto quà di Salamina al lito .

Il fine del Terzo Atto .

D    ♣    ATTO

# ATTO QVARTO

## SCENA PRIMA.

Siloro. Aurillo. Sacerdote con due Ministri, Amaranta, Alcone, Filebo.

Sil.  *On più chiedete al core ,  
Occhi , per lagrimar stilla di  
pianto ,  
Già lagrimato ho tanto ,  
Che'l largo fonte suo primo è d'humore ,  
Se lagrimar volete  
Acque non più chiedete ,  
Ch' à uoi manderà fuor mentre più langue  
Lagrima sì, ma lagrima di sangue.*

Aur. *Ecco à punto Siloro,  
Che ne' dolori suoi piange, e sospira.  
Tempra, Siloro il pianto, e taci, e prega;  
Esce fuora del Tempio  
Amaranta à giurare.*

Sil. *Oime, che dici ?  
Dūque Amaranta è gita al Tēpio? E quādo?*

Aur. *Forse ha mezz'ora, e p la porta occulta ,  
Che guarda il sol nascente ,  
Entrò, com'è costume? Ecco i ministri,  
E'l Sacerdote, che vien fuor con lei .*

Sil. *Datemi pace, ò tristi pensier miei,  
Speme non ho di vita,*

*L'istesso*

L'istoria de miei mali è già fornita.

Sac. Nel silenzio profondo  
 Stanne, Amaranta, e china à terra i lumi;  
 Alcun di voi non sta;  
 Che per cenni, ò parole  
 Cerchi di profanar tal giuramento;

Aur Sarà ciascuno intento  
 A uenerar d' Amore il Numé eterno.

Sac. Tu che sostieni in man questa corona  
 Di sacri mitri, vieni à destra parte;  
 Tu, che di felce l'hai, stanne à mancina  
 A mie parole, ò Pescatrice, attendi;  
 Che prima, che tu faccia il giuramento  
 Dirò, com'è costume,  
 Del giuramento la cagion primiera.

Vinea serua d' Amore  
 La fortunata gente  
 Di questa Isola sacra à Citerea.  
 Apriva il seno amante  
 Nuda Natura, e lusinghiera amica  
 Quanto piaceva versava  
 Da le faconde mamme;  
 E lo donava à noi prodigo Amore.  
 Le dolci voglie, che nascean nel seno  
 Hauean d' Amore auventuroso il fine;  
 Muta lingua d' amante  
 Era occhio innamorato,  
 Che palesaua con facondo sguardo  
 Quanto bramaua il core;  
 Amor non si negaua;  
 E sol bastaua dire, io sono amante;  
 Donna del tuo sembiante.

*Cara legge d' Amor, legge del Cielo ,  
 Scritta sol ne le tauole de' cori ,  
 Facea nascere Amore, Amor nudriua  
 E fecondaua Amor con queste note,  
 Tutto vi lice, egri mortali, amate.*

*Finto cor, vana fe, false parole ,  
 Sembiante Lusinhier, sguardo mentito,  
 Fallace Amor non ancideua Amore .  
 Tutto era gioia Amor, tutto dolcezza .  
 Lungi ogn' altro desio, ciascuno hauea  
 Solo Amor per Amor, fede per fede.*

*Sil. O secolo d' Amor, come fuggisti ?*

*Sac. Da le Cretensi arene*

*Giouane Donna, e bella  
 Quà venne à profanar le sacre voglie ,  
 Ch' Amor destar solea ne' seni amanti ;  
 Ella prima d' Amor corroppe il nome ,  
 D' Amore auuelenò l' alte dolcezze  
 Vaga di mille amanti*

*Di nessun s' inuaghì, finse d' amare ,  
 Quel, che negò la lingua affermò l' core,  
 E quel, che negò l' cor la lingua disse;  
 Del cor suo mentitor fu legge iniqua  
 Chi più serue, men goda, e chi più dona  
 Posseggia meno, e sempre il peggior goda.  
 Con auaro desio*

*Vendè per l' oro Amore ;  
 In breue tempo con parole, e modi,  
 Co' l' proprio effempio à tutte l' altre Donne  
 Insegnò non amar, ma desiare  
 L' oro più, che l' amore ,  
 Onde regnò fra tutte amor uenale .*

*S' auuide*

*S'auvide al fin la gente ,  
Che costei violò l'antica legge  
D' Amore, e che d' Amor nemica immonda  
Ne le lasciue sue guastò le voglie  
Di ben' amar, la bandì fuor del regno,  
E questa legge feò ;  
Che chi nasceua in Cipro  
Il terzodecimo anno  
De l'età sua d' Amor venisse al Tempio  
A fare inuiolabil giuramento  
Di non amare, ouero  
D' amare un solo amato  
Sol per amor, non per desio de l'orò,  
Nè d' hauer rotta mai la fe d' Amore.  
E chi venia straniero in questo Regno  
Fornito il sesto mese  
Il giuramento far douea solenne  
D' amare un solo oggetto, e quello in Cipro,  
Chi non amar giuraua  
Rattamente douea di quì partire,  
Sotto pena di vita à chi mentiuu,  
E à chi sapea, ch' alcun mentisse, e tosto  
Non palesaua la menzogna à quello,  
Ch'era al Tempio d' Amor ministro eletto ;  
Chi giuraua d' amar, portar douea  
Di mirto la Corona ,  
Chi dicea non amar, di steril felce ,  
E l'una, e l'altra quì portata ho meco.  
Aur. Voglia il Ciel , che di mirto  
La Pescatrice incoronata io miri .  
Sac. Or tu, bella Amaranta ,  
Hai questa legge vdità ,*

*E la cagion di lei;  
Or breuemente il mio parlare ascolta.*

*Gicwenetta vezzosa,  
Che de le guance entro à gl'eterni fiori  
Primauera d'Amore apporti a' cori,  
Fa del tuo bel Giardino almo cultora  
Con mano industrie Amore.*

*Non aspettar, che gl'anni  
Trionfin del tuo volto, e per vendetta  
Sia la beltà da gli occhi altrui negletta,  
E che ti mira dica, O dileguata  
Bellezza non piu amata.*

*Ama, godi, e possiedi  
Quel che diletta al core, e à gl'occhi piace,  
Da noi co'l Tempo è ogni piacer fugace,  
Non uive chi non ama, Amor dà vita  
Con dolcezza infinita.*

## SCENA SECONDA.

*Licandro da parte, nascoso tra mirti,  
e gli altri della Scena.*

**Lic.** *E Cco il bello spettacolo d'Amore;  
A tempo io giungo, oh doue*

*E rimasa Filena?*

*Io pur trà mirto, e mirto*

*Non veduto vedrò; Ma, che rimiro?*

*Non tradite, occhi, il core.*

*Quella è pure Amaranta, ah che m'affrena  
Che io là non corra, e parli, e gridi? Amore*

*Lega*

*Lega la lingua, ò sciogli ,  
Poiche tua legge violar non lice .*

**Sac.** *Porgimi'l libro tu, doue la legge  
Con caratteri d'oro è stata scritta ,  
Che sopra lei si faccia il giuramento .*

**Lic.** *Oime da questa voce  
Penderà la mia morte, e la mia vita .*

**Sil.** *Lasso, da la sua lingua  
Ho la vita, ho la morte.*

**Sac.** *Poni su'l libro la tua bianca mano ,  
Ma pallida, e tremante,  
E trista, e lieta nuoui affetti or mostri?*

**Amar.** *Oh? Sac. Taci, e tosto solo à me rispõ:  
E china à terra i lumi , ( di.  
Non gli girare intorno .  
Ami, Amaràta vn sol, che viua in Cipro?  
Senza auaro desio de l'oro?*

**Amar.** *Io amo.*

**Lic.** *Oh, ch'udiisti, Licandro; oime, ch'io moro?*

**Sil.** *Son desto? ò dormo? ò sogno?  
Tanta gioia ho nel seno,  
Che quasi io vegno meno .*

**Sac.** *O bene accorta Pescatrice , or prendi  
Soua la chioma d'oro  
Questa di sacri meriti alta Corona .  
Or' entri ogn'un nel Tempio ,  
A render gratie eterno  
A Venere, & Amore .*

**Alc.** *Et io le renderò con tutto il core .*

**Lic.** *Non viuer più, Licandro,  
Fornite omai sòn le dolcezze, mori.  
Nouo gioir piu non sperar giamai*

*Ne' mal graditi, e sconsolati amori ;  
In fera guisa consolar potrai  
Col' oblio de la morte i tuoi dolori ;  
Poiche Amaranta cruda à te dauante  
Vdisti vn' altro amar tradito amante.*

*.....  
.....  
Io ti perdei piangendo ,  
E ti ritrouo or d' altr' amore accesa ;  
O di mar peregrino onda inconstante,  
A questo m' hai serbato , acciò che solo  
A vista sì crudel m' ancida il duolo.*

*Amaranta è pur ver, che piu nò m' ami,  
Et è pur vero ancora ,  
Che disamato, e che tradito (o nuouo  
Miracolo d' Amore) assai piu t' amo .  
E come potrai mai , cruda Amaranta ;  
Volgere gli occhi tuoi ne gli occhi miei ;  
E non dir, Tua già fui ;  
Ben ch' ora io sia d' altrui ?  
E non dir, questo è l' volto ,  
Da cui dolce spiraua aura d' Amore,  
Esca soaue al lieto viuer mio ?  
E dirò poscia anc' io ,  
Cari, mentre al Ciel piacque, occhi pietosi,  
Ora per nuouo amore, occhi crudeli ,  
Mirate pur, mirate  
In me son pur quelle sembianze amate ;  
Vissi pur del tuo cor dolce desio,  
Amaranta crudele, e fui tua vita ;  
Ora è quel nodo sciolto ,  
Che legò con sua man mentito Amore  
Dolcis.*

Dolcissime catene ,  
 Amara libertade ?  
 Cercato ho terre, e mari ,  
 Amaranta, di te, lasso, e ti trouo ,  
 E ti perdo in un tempo ; e terre , e mari  
 Scorrerò per fuggir tal vista acerba ;  
 Per sempre io perderò la patria, e'l Padre,  
 Cari nomi graditi ,  
 Ma piu gradita, e cara ,  
 Amaranta, sei tu, che t'ho perduta.  
 Or cieco ti credo io, Tiranno Amore,  
 Se forse à danno mio, crudel, non dormi,  
 E non ti scorgo armato  
 Per racquistar quel ben, che m'è furato.  
 Ma prender teco, Amor, lite non voglio,  
 Nè di te querelarmi ; E questa mano  
 Non tenterà d'aprir l'afflitto seno ;  
 Viuerò lagrimando, e nel cor mio  
 Viuerà d'Amaranta ogni desio.

## S C E N A T E R Z A .

Siloro : Aurillo .

Sil. **S** Oaue mio dolore ,  
 Auuenturose lagrime, e sospiri  
 Piu felici di quanci  
 N'udisse mai nel suo bel Regno Amore ?  
 Io pianse, e sospirai,  
 E se martiri, e guai  
 Già s'offerse al cor mio  
 Dolce forza d'oblio da me mia toglie

Tutte

*Tutte l' antiche doglie.*

**Aur.** Ben hai cagion, Siloro,  
*Di gioir fortunato, e dir ch' Amore*  
*Non Tiranno crudele ;*  
*Ma benigno Signor comparte à tempo*  
*Con languir, con gioir l' amaro, e'l dolce,*  
*Che serba la mercede*  
*A la candida fede .*

**Sil.** *Di quante io sparsi lagrimoso amante*  
*Temerarie querele, Amor, perdona ,*  
*Che' l' nettare amoroso*  
*Sù l' amarezze mie spargi pietoso .*

**Aur.** *Nel maggior vopo, all' ora ,*  
*Ch' era tua vita de la vita in forse*  
*La bella, e saggia Pescatrice amata*  
*L' amor, che con tant' arte in seno a scose,*  
*Quando men si sperò, palese feo .*

**Sil.** *Celaua Amor, ma traboccava Amore*  
*Da gli occhi, e traboccava*  
*Dal volto tutto, e non capia nel seno*  
*Senza mostrarsi in qualche parte il foco ;*  
*Et era tutta gratia, e tutta Amore.*

**Aur.** *Ma con quale arte finse ,*  
*E sepellì nel seno*  
*Quei bei desir ; che desiaua il core ?*  
*Temprati sguardi, e sospir muti, e scaltra*  
*Lingua nel ragionâr, Maestro Amore ;*  
*Mostrarlo de l' Amor gli affetti a scosi ;*  
*Ignoto Amor d' Amor godea le gioie*  
*E celaua d' Amor gl' interni affanni .*  
*Ne le scole d' Amor tal' or si cela*  
*Quel, che più si desia ;*

*E chi*

*E chi saggio ama, ama secreto, e scopre  
 Quel, che mē brama, e dà per legge Amore,  
 Chi piu ceta piu gode.*

*Sil. Confuso il mio pensier tal'or dicē  
 D'Amor la legge è vana?  
 Amor, ch' à nullo amato amar perdona.*

*Aur. Non perdona, ma insegna  
 Nasconder ne l'amor voglie d'Amore;  
 E chi d'amor sospira,  
 E non sà bene amar, souente pere.  
 Quanti miseri amanti  
 Viuono in doglie, e'n pianti,  
 Perche non san temprar gl'alti desiri,  
 E medicar non san gl'aspri martiri?  
 Cieco amante tal'ora  
 Con sorriso, e sospiro  
 Con cenni, e con parole  
 Palesa troppo il suo pensier di foco,  
 Chi viue occhiuto amante  
 Con vno sguardo sol palesa Amore.*

*Sil. O nel ben desiar, nel bene amare  
 Auueduta Amaranta?  
 Ogni Donna più saggia  
 A ben'amar da te felice impari;  
 Fortunato mio cor, che acceso viui  
 Di co'ì belle fiamme?  
 E che'n amor gedrai sì bello amore?*

*Aur. Così deni sperar, poiche Amaranta  
 Ha giurato d'amar, Chi puote amare  
 Altri che te, che lei  
 E piu serui, e piu ami?*

*Sil. Di nobile speranza Amor m'affida,*

*E la speranza mia  
 Non rende incerta, e vana ;  
 Aspetto, ch'ella possa  
 Discior la lingua, e palesar del core  
 I celati desiri ,  
 E far, ch'io più non pianga, e non sospiri.  
 Aur. Or ritorniamo al Tempio  
 Per aspettar del bel principio il fine .*

# SCENA QVARTA.

*Licandro . Filena.*

**Lic.** D*Eh nõ voler, ch'io rinouelli il duolo,  
 Com'udi, com'io vidi  
 Dileguarsi, le gioie, e le speranze.*

**Fil.** *Non mi voler di nuouo  
 Negar, se ben vedesti, ò bene vdisti .*

**Lic.** *Troppo vdi, troppo vidi ;  
 Tra questi mirti ascoso  
 Vedi, che io amo ;  
 E di mirto la vidi incoronata .*

**Fil.** *Disleale Amaranta,  
 Con sembiante di Ciel lingua d'Inferno ?  
 Perfida amante, e piu perfida amica ?  
 Lusinghiera mendace ,  
 Che m'allettasti di speranze , e poi  
 E l'amica, e l'amante in vn tradisti.  
 Misero peregrin , che fare intendi ?*

**Lic.** *Viuer morendo ogn'ora,  
 E chiamar la mia stella, e'l Ciel crudele ;  
 Viuer morendo insin, che venga fuori  
 L'anima*

L'anima sospirando ,  
 E non verrà dal sen tinta di sangue;  
 Verrà candida, e pura  
 Dagli occhi fuor co'l pianto.  
 Se per doglia maggior non fia, ch'io mora  
 Piangerò la mia fede  
 Tradita, e l'altrui cruda anima infida.  
 Tempo fù, che gradiui, empia Amarantha ,  
 Le mie belle del cor fiamme gradite ,  
 All'or, che tra gli scherzi  
 Trà vezzi, trà sorrisi, e trà dilette ,  
 Trà sospiri felici  
 L'anime innamorate  
 Si strugguan d'amore al rogo amato ;  
 Que l'anime amanti Amor rinoua ;  
 Di passate dolcezze aspra memoria ?  
 Quanto languisco in ricordarmi solo  
 De' fuggiti dilette ?  
 E tu forse crudele  
 Dolcezza prenderai dicendo, Io fui  
 Io fei, vissi beata, à voglia mia ,  
 Fin, ch'io satia ne fui, lieta godei .  
 O parole maluagie! o pensier crudi ?  
 Lassa, io pensai .

.....

.....  
 Or per altri mi lasci , e non mi curi ?  
 Pianger, gridar, tentar, pregar, fia vano ,  
 Ch'ostinato sarà l'animo crudo .

Fil. Et io, che far piu deggio ?  
 Quanto , quanto è maggiore  
 Il mio del tuo dolore ?

Tu fosti amato un tempo, e pur mirasti  
 Pietosi quei bei lumi;  
 Hauesti gioia al cor d'essere amato,  
 Ne' comuni desiri  
 Dolci furo i sospiri;  
 Tu viuesti beato  
 In compagnia di lei;  
 Godesti quanto Amor cortese donò  
 Ad un cor riamato,  
 E per amore al fine hauesti amore.

Io, che sempre crudele  
 Vidi gli occhi di lui, pur troppo avaro  
 De' luminosi rai de' suoi bei soli,  
 Io, che sempre ritroso, e fuggizino  
 Prouai l'empio suo core,  
 Io che sempre di pianti, e di sospiri  
 Cibai l'anima mia,  
 Qual dolor, qual lamento  
 Mostrerò nel mio nouo aspro tormento.  
 Lic. T'inganni, ò Pescatrice;  
 Amator non amato  
 E che proua d'Amor sdegni, e repulse  
 Che non ascende in alto  
 Ne le gioie d'Amore, e bro d'Amore,  
 Non fa mortale il salto.  
 Ma chi perde quel bene,  
 Che soaua gli daua gioia, e vita.  
 Che nel mar di dolcezze  
 Godea felice possessor d'Amore  
 Fra sè può dir piangendo,  
 Sospirate bei lumi,  
 Lagrimate bellezze.

Dileguate dolcezze,  
 Di voi son priuo, e spiro?  
 Qual lagrima, ò sospiro  
 Paleserà del core  
 Desperato dolore?  
 Per aprir' il mio mal forza è, ch'io mora;  
 Ahi, che nè morte ancora  
 Adeguar può ne le sue estreme pene  
 L'acerbo mal del suo perduto bene;  
 Può dir questo, e sia poco  
 A palesar de gl'amoresi affanni  
 Le miserie acerbissime fatali.

Fil. O quanto è ver? Come lo prouo? Oh Dio?  
 Quanto diuerso è l'mio dolor di quello,  
 Che dianzi m'affliggea?  
 Sù le parole d'Amaranta infida?  
 Speranza m'impenno l'ali d'Amore,  
 E poggiar col desio,  
 On'io quasi godea d'Amor le gioie;  
 Et or, che tronche ho l'ale  
 Cado d'alte miserie entro gli abissi.  
 Sin'or pianto non fu, non fu sospiro,  
 Che mostrasse del cor vero dolore.  
 Or comincio à languire, comincio à trarre  
 Fuor del cor, fuor de gli occhi  
 Co' sospiri, e co' pianti  
 L'anima nel morir fatta immortale.

Lic. Il lagrimare, il sospirar non sono  
 L'essequie miserabili de l'alma,  
 Ma sono, ahi lasso, una armonia d'Amore;  
 Armonia, che diletta, anzi, che pasce  
 Le crude voglie del crudel Tiranno.

A ma-

*Armonia, che diletta, anzi, ch'appaga  
Fera Donna, che vuole,  
Come prima gioiua al mio gioire,  
Godere al mio languire.  
Godi, Amaranta, godi,  
Mira l'estremo de gli affanni amari,  
Se tanto il mio dolor ti piace, e senti  
Gioia de' miei tormenti;  
Io prego Amer, che voglia  
Nodrirmi in questa doglia;  
E s'accrescer la può, che far non vale,  
S'accresca, anzi raddoppi il mio grà male.*

*Fil. Non più sospiri, e pianti,  
A la vendetta, Amore;  
Ha profanato la tua legge, ha l'empia  
Violato, spergiura, il sacro altare,  
E per la legge deue  
Morire, e deggio io palesar l'errore,  
Se non l'istessa pena à me souasta;  
E in colpa sarai tu, se soffri, e taci,  
Peregrino dolente.*

*Lic. Che dici? oime, che pensi?  
Tanto sdegno, e tant'ira al sen di lei?*

*Fil. Ben lo merita, e non voglio  
De le colpe di lei soffrir le pene.  
E nocente Amaranta  
Traditrice mendace,  
Mentitrice crudele;  
E pietà l'esser cruda  
A chi d'aspre menzogne, e ha d'inganni  
Picna la lingua, e'l petto;  
Vendicherò con mio gioir l'oltraggio,  
Raddol.*

*Raddolcirò con la vendetta il core ,  
Che rien per colpa sua tanto d'amaro .*

*Lic. Tempra l'ira, o Filena ,  
Non disfogar lo sdegno  
Con seверо flagel sopra il cor mio ?  
Perdona ad Amaranta, à me perdona ,  
Che cade sopra me l'alto dolore ;  
D'Amaranta l'error me solo offende,  
Et io, morendo lei , soffrirò'l duolo.*

*Fil. Pera l'iniqua Donna, e pur tu godi  
Di mirar la vendetta ,  
Anzi de la vendetta essere à parte,  
Ch'à te prouar conuien di lei l'errore .*

*Lic. Leghisi pur mia lingua  
In vn silenzio eterno ;  
Muto diuegna io pria, che mai palesi .  
D'Amaranta la colpa ;  
Cada sopra di me fiamma celeste ,  
E mi rinchiuda pria la terra in seno .*

*Fil. E de l'ira d'Amor nulla pauenti ?*

*Lic. E che mai peggio mi può fare Amore ?  
Che tutta l'ira sua, tutte le forze ,  
E far peggio non può, sfoga in me, crudo ?  
O Filena, o Filena ?  
Per Amaranta ora io ti prego; ah prego,  
Perdona ad Amaranta ,  
Alle bellezze sue perdona almeno .*

*Fil. Mora, mora Amaranta,  
Io corro al Tempio à palesar di lei  
L'errore, e vendicar gli oltraggi miei.*

## S C E N A Q V I N T A.

Licandro solo .

**F**erma , Filena, arresta, arresta il corso,  
 Anzi, Amor, tu la ferma, e tu l'arresta,  
 Entrata è già nel Tempio ,  
 A machinar, ad affrettar la morte  
 De la cara mia vita .  
 Che fai? che pensi piu, Licandro ingrato ?  
 E chi pensato hauria, che al tuo dolore ,  
 Aggiunger si potesse vn duol piu graue ?  
 Ch'io ti perda, Amaranta, e che tu viua ,  
 E dolor, che mi strugge, e mi deuora;  
 Ma, che io, lasso, ti perda, e che tu mora ,  
 Non sò come soffrire  
 Così strand martire.  
 O doue mi trasporti  
 Dolor, non piu sentito ?  
 Chi non si sà doler venga al cor mio .  
 Perche venni, e parlai ,  
 Perche intesi , e mirai ?  
 Io t'uccido, Amaranta , e s'io t'uccido ,  
 Omicida son'io  
 Senza esser omicida il voler mio.  
 Ma non morrai, ch'io tacerò, l'errore  
 Celerò de la lingua, e del tuo core .

Il fine del Quarto Atto .

# ATTO QUINTO

## SCENA PRIMA.

Siloro . Aurillo .

Sil.  *Consolato mio core,  
Fulminato del Cielo,  
E da l'ira d'Amor tanto per-*  
cosso,

*Che io piu viuer non posso.*

*Sconsolato mio cor, nato à le pene;*

*Dopò mille tormenti*

*Gioir sperasti, e furo ombre di gioie.*

*Perche tanto non grido,*

*Ch' Amor ingrato, e'l Ciel crudele affordi?*

Aur. *Prendi, Siloro mio, prendi conforto.*

Sil. *Conforto? e qual può mai*

*Nascer conforto nel mio seno? Ascolta;*

*Tutte le pene, che'l mio cor pur dianzi*

*Afflitto tanto hauea,*

*Chieggio per consolar la doglia nuoua.*

*Dal dì, che nel bel volto i lumi apersi,*

*Tanto pianfi, e sofferfi;*

*Or cominciando à pena il mio gioire,*

*Lasso, Amaranta mia debbe morire?*

*Potess'io ne le lagrime, e nel sangue,*

*Oime, morir per lei,*

*Che beato morrei.*

Aur. *Tu la condanni à morte,*

*Prima, che sia di lei nata la colpa.*

E

Si

Sil. Troppo afferma Filena.

Aur. Gelosa amante, e disprezzata ordisce  
Forse favola vana;  
Bella Donna sprezzata,  
E ne l'amor sdegnata  
Non sà l'ira frenar rabbiosa, e fera,  
Finge menzogne, ardisce,  
Tenta, nulla tralascia, entro al furore  
Ardente, e fatta insana,  
Pur, ch'ella giunga dove  
Ne le sue furie aspira.

Bella Donna, che vede  
La sua beltà negletta,  
Sprezzata ne l'amor, sia falso, ò vero,  
O sia buono, ò sia rio  
Tutto pensa, e tutt'opra  
Senza punto curar l'Inferno, ò'l Cielo.

Sil. Ma qual può di Filena essere il fine?

Aur. Perche mora Amarantha, e resti sola  
Ne le tue fiamme ardenti,  
E che tu lei sola ami.

Sil. Potrà da l'odio mai nascere Amore?  
Odierò, benchè morto,  
L'esecrabil Filena,  
Maledirò di lei l'amore, e'l nome.

Aur. Ella questo non crede,  
E quando il creda ancora  
No'l cura, pur che la Rival sua mora.  
Amante Donna, e bella  
Non può veder la sua beltà schernita,  
E d'altra Donna la beltà gradita.

Sil. Ben ha versato, oime, da l'empio seno  
Qual

Qual velen piu mortal la cruda hauea,  
E mostrar non potena ira maggiore;  
Amaranta, è pur vero,  
Che per giurar d'amar, misera, morì.  
L'hauerti fino à quì chiamata ogn'ora  
Fuggitiua, ritrosa, empia, e crudele,  
E Donna senza amor, d'Amor nemica,  
Son miei tormenti à l'alma,  
Che tornan spesso à rimbombar su'l core.

Aur. Fà tregua co' tuoi mali almen fin tanto  
Che si veggia, e si prouì,  
Che habbia altr'amante amato,  
Ch'ella tradisca un core  
Sotto la fè d'Amore.

Sil. Aspetterò quel punto, & in quel punto  
Vedrai me forsennato  
Ne le furie maggior di doglia, e pianto.  
Giriamo intorno à queste  
Tropo per me dolente infauite arene,  
Per veder, se incontriam quel fortunato  
Tanto d'Amor, tanto del Cielo amico,  
Ch'ad Amaranta un tempo  
Fù sì gradito, e caro.

SCENA SECONDA.

Filena. Sacerdote d'Amore co'  
Ministri.

Sac. S Degno non sia, che moua,  
Bella Filena, il tuo geloso affetto;  
Ira cieca d'Amore

E Non

Non ti sollevi in alto;  
 Amorofo furor tal'or trasporta  
 I forsennati amanti  
 Ou'è di pentimento un van desio.

**Fil.** Ben che'l mio cor dolente  
 Ne l'incendio d'Amor si strugga ogn'ora,  
 Es, agitata nel furor la mente  
 Posa non tropi, e nel dolor vaneggi;  
 Perche m'irriti il cor d'Amor lo sdegno  
 D'Amaranta l'error così palese  
 Ti mostrerò quanto sia chiaro il Sole.

**Sac.** Morrà dunque Amaranta; e tu morrai  
 Se la rotta sua fè non prouerai.  
 V'ina candida, e pura  
 La bella fè de' generosi amanti;  
 Chi di macchiarla ardisce, ò tenta, ò pèsa  
 Miseramente pèra.  
 Così d'Amor l'Impero;  
 Così d'Amore il dolce,  
 Cader non può, non può sentir l'amaro.  
 Questo nudo amator, che giuso è in Cipro,  
 Se lo nega Amaranta,  
 Come prouar potrà la fiamma antica?

**Fil.** Già ti dis'sio, che questi  
 D'amorosa pietà trasfitto il seno  
 Per non veder perir la bella amata  
 Nègherà questo fèco, e questo amore;  
 Poscia, che chi ben'ama  
 Non cura per amor perder la vita  
 Togliendo à morte la pèrsona amata.  
 Prima, ch'offender lei  
 Se stesso offenderà, nulla d'aauerso

Temerà

*Temerà per gradire ,  
Chi tien del viver suo le voglie, e'l core.*

*L'amante per servire  
A chi servir desia*

*Tutto pensa , tutt'opra, e nulla oblia .*

*Sac. Ma se nega l'amante,  
E come prouerai sua rotta fede?*

*Fil. Al tribunal d'Amor nobile Appello  
Chiederò per tuo mezzo*

*Giudice giusto, e pio, . . . . .*

*A te dinanzi l'amator gentile ,  
Fedele colpe altrui*

*Soffrir vorrà le pene, . . . . .*

*Esaminar da te farò quel volto ,*

*Che mentir non potrà nel suo pallore;*

*Esaminar farò gli occhi dolenti ,*

*Che mentir non potran nel largo pianto;*

*Esaminar farò l'afflutto seno ,*

*L'innamorato core ,*

*Che mentir non potran ne' lor sospiri;*

*E se la lingua sua sarà mendace*

*De la Donna infedel vero Ritratto*

*De l'amoroso fallo*

*Testimone sarà loquace, e fido.*

*Sac. Voglia il Ciel, che tu scopra*

*L'error, se ci è l'errore,*

*Che giunga un'altra volta in questi lidi*

*Chi corrompa d'Amor l'amiche, e belle*

*Sante leggi d'Amore .*

*Ma doue ritrouar si può l'amante?*

*Fil. A pianger doloroso in queste arene.*

*Ecco Amor fauorisce il mio desir,*

Miralo à noi venir trà mirto, e mirto,  
 Mira, come s'affligge, e batte il seno,  
 Al Ciel si volge, e poi la fronte abbassa;  
 Di nuouo il sen percote, e' lumi asciuga;  
 Così da lungi i suoi sospiri ascolta,  
 Ascolta i suoi lamenti;  
 Come fra se ragiona?

Sac. Poscia, ch'ei quà ne viene  
 Traggiamoci in disparte

.....  
 .....  
 .....  
 .....

### SCENA TERZA.

Licandro, Sacerdote co' Ministri,  
 Filena.

Lic. **D**olor d'ogni dolore (fitta,  
 Doue, doue mi guidit Anima af-  
 Che nō puoi star, se non d'intorno à quella,  
 Che fu de' tuoi desir primo desio,  
 Fuggi, fuggi colei,  
 Che per farti languir cangia desiri;  
 Se un tempo fu quel volta  
 Conforto de' miei guai,  
 Medi o de' miei mali,  
 Ora è fatto di te crudo omicida.  
 Parti di quà dolente,  
 E fuggi questo lido, e' l Ciel crudele.  
 Parti, non indugiar, Licandro fuggi,  
 Vanne là doue il Sol la terra incende,  
 O doue Borea il mar lega co' l cielo,

E vini

E viui trà le fiere ,  
Che faranno men fere  
De la fera Amaranta .

Amaranta, Amaranta,  
Nome un tempo gradito, à me sì caro ,  
Or funesto, & amaro,  
Trionfa a' miei dolori ;  
Mi ti sei tolta, oime, non sei piu mia ;  
Questi son quei legami  
Degli eterni Imenei  
Destinati fra noi, fra noi giurati ?  
Fù già questo Ritratto  
Consolator nemico  
Nel graue esiglio mio de' miei dolori ;  
Or sarà nel mio mal sferza, e flagello .  
Fuggi, che piu ritardi , ogni dimora  
E nuoua pena al core .  
Ma partirò senza mirare almeno  
Vna sol volta le bellezze amate ?  
Partirò sì, ma prima  
Vengo deuoto à voi lumi beati ,  
A tor l'ultimo à Dio ,  
Vengo à voi, lumi amati ,  
Che facciate maggior l'incendio mio ;  
Voi, voi, lumi d' Amore,  
Consolarete il cor con un sol giro ;  
Idolatra ne vengo  
A te, volto seren, nido de l'alma ,  
A voi ne vengo à dir per sempre à Dio .  
Come inganno, e consolo  
Il mio core, il mio duolo ?  
Ahi, che meglio è partir, Terra felice .

•Beato Ciel, doue Amaranta viue ,  
Io vi lascio, e sospiro ,  
Che non posso mirar chi fugia mia  
Or ne le braccia altrui .  
Io vaneggio nel duolo ,  
E non veggio, e di quì non fuggo à volo?  
A che piangere il mio dolor fatale ?  
Piangi, Licandro, piangi  
L'altrui morte ; Amaranta  
Morrà, se tu non fuggi ;  
Che s'io parto non fia  
Chi prouar possa il suo commesso errore ;  
Amaranta io mi parto, acciò tu viua ,  
E viua ad altri in seno .

Sac. Straniero peregrin, non fosti à tempo ;  
Il passo arresta, e lo comanda Amore .

Fil. Tristo amator, ferma il piè lasso, e scopri  
Quanto nel seno tuo rinchiuso ascondi .

Lic. Chiudo molti dolori ,  
Che medicar non puon l'altrui languire ,  
E tacer sarà meglio assai, che dire .

Sac. Saggio chi à tempo tace ,  
Ma bene è saggio ancor chi parla à tempo ,  
Or di parlar, non di tacere è tempo .

Lic. Taccia, ò parli, io non posso  
Se non far, lasso, i miei dolor palesi ;

Sac. Ma dentro a i tuoi dolori  
Saran d'altri i gli errori .

Fil. Narra pur d' Amaranta  
La rotta fede, e le tue fiamme antiche .

Lic. Chi langue al mal presente  
V. po non è, che de l' antiche pene

*In raccontar prenda conforto, ò duolo.*

*Poiche narrar non vuoi*

*L'istoria de' tuoi mali, e de gli amori;*

*Rispondi à mie parole;*

*Dimmi, se tu conosci*

*Gionane Pescatrice,*

*Ch' Amaranta s'appelli?*

Lic. Donna, che versa in me molto d'amaro  
Io ben conosco.

Sac. Non rispondi a quello

*Ch' a tè mia lingua chiede.*

*Amasti in riva al Nilo*

*Pescatrice gentile,*

*Che del foco d' Amore per te s'accese?*

Lic. Arsi per bella donna, e s'io l'amai

*D'una candida fede, Amor, tu'l sai.*

Sac. Et ella con l'amor gradì tue fiamme?

Lic. Non gradì, non amò, finse d'amare,

*E finse di gradire.*

Sac. Dubbie rispose? Il nome

*De la donna mi di forse Amaranta:*

Lic. Qual piu seluaggia fera

*Viva de l'arsa libia entro a le selue*

*O di Lerna, ò d'Hircania*

*Può dare il nome a quella Donna ingrata?*

Fil. Amante doloroso, anzi tradito,

*Non risponder confuso,*

*E narra, come di anzi, i tuoi dolori.*

Sac Peregrin, cerchi iuano

*Celar le colpe altrui, che quanto hai detto*

*Ne' lagrimosi tuoi giusti lamenti,*

*Ho bene inteso ajcoso,*

E s E d'A-

E d' Amaranta il nome ,  
 E la tradita fede ,  
 E tutte le speranze al vento sparse ,  
 E del Ritratto, ch' à te pende al collo;  
 Come celar tu vuoi di lei la colpa ,  
 E perch' ella non mora  
 Del bel Regno d' Amore uscir vuoi fuora .  
 Ma vaneggi, e t'inganni.  
 Peregrin doloroso ,  
 Non comando io, ma ti comanda Amore,  
 Anzi ti comando io d' Amore in nome .  
 Per la tremola sua facella ardente ,  
 Per l' arco aurato, e le saette d' oro ,  
 Per la potenza sua t' astringo, Il vero  
 Narrami de' tuoi mali, e de gl' amori .

Amasti Pescatrice

Del sacro Nilò in sù l' erbose sponde ,  
 Amaranta nomata, e che ti diede  
 La fè d' Amore eterno ?

Tu non rispondi, e sì confuso resti ?

Fil. Non più tacer, non più coprire il vero,  
 Che se fallo è scoprire i falli altrui ,  
 E grave fallo ancor tenergli ascosti  
 All' or che vien di palesargli il tempo .  
 Che dici ? I tuoi dolori

Vuoi palesare, e d' Amaranta il nome ?

Sac. E pur taci, e sospiri ?

Ma tu di non parlar preso hai consiglio,  
 Che pensi di salvar la Donna amata .  
 Sei folle, lo troppo udi ; Ministri miei  
 Venite inanz, e questo  
 Tenete, e dal suo collo

Pren-

*Prendete quel che pende  
Amoroso Ritratto.*

Fil. *E seguite fedeli:*

*Or negar non potrai,*

*E quanto negherai questo à noi proua?*

Sac. *Ecco il Ritratto, à me lo date in mano:  
Mirabile Pittura?*

*Amaranta in lei viue,*

*E viue la Pittura in Amaranta.*

*Or più negar non si potrà la colpa.*

Lic. *O come nuoue pene à pene aggiunge,*

*Il fato, e'l Ciel nemico?*

*Ahi Filena crudele?*

## S C E N A Q V A R T A.

Filebo, Alcone, Sacerdote, Licandro,  
Filena.

Fil. **S** *È nouità portò stupore al mondo,  
Qual fu maggiore, Alcone,  
Di questa d' Amaranta?*

Alc. *Donna, schiua d' Amor, Donna, che tãto  
Ricròsa apparfe, e sì d' Amor nemica,  
Al fin si troua in doppio Amore inuolta.*

Fil. *Mar senza pesci prima,  
E lido senza arene,  
È senza stelle il Cielo  
Si trouerà, che senza amor la Donna,  
E chi più schiua appar via più n'abbòda?*

Sac. *Ecco, o vetchi sagaci, eccoui un giorno,  
Tacito sì, ma testimon loquace*

*De l'error d' Amaranta .*

*Di lei questo Ritratto*

*Teneua appeso al seno*

*Questi , che fu di lei felice amato.*

*Fil. O di felice amor misero segno .*

*Porgetelo ch' io'l miri*

*Dunque tanto può l'arte,*

*Che pareggiar almen cerchi Natura ?*

*Mira, Alcone, Amaranta,*

*Che chiede sol de l'arte e uoce, e moto.*

*Alc. Tu miri in una parte,*

*Et io rignardo un' altra, e piu confuso*

*Resto quanto piu guardo ;*

*Ahi pur è ver che tu rapira figlia*

*Per cresermi' l dolor mi uieni inante ;*

*Perche s' io già ti vedi à me rapire*

*Or ti neggia morire .*

*Sac. Questa è dunque tua figlia .*

*Alc Questa è mia figlia ahi lasso ,*

*E questa bianca pietra*

*Hauena al collo all'or , ch' à me fu tolta.*

*Da predaci Corsari in questo lido.*

*Io non guardo il Ritratto,*

*Nè lo stupor de l'arte,*

*Veggio in quest' altra parte*

*Opra d' intaglio, e forse assai piu bella ;*

*Que' t' à me diede in dono*

*Peregrin, che uenia da persi campi,*

*Et io la pose à la mia figlia al collo ;*

*Ecco Venere quà, che piange Adone*

*Dal fier Cignalr estinto ;*

*Mirate qui mirate*

*Da le lagrime sue nascer le Rose.*

Sac. *Mirabil opra è questa ;  
Ma conosci altro segno.*

Alc. *Riconosco il Monile  
Ou' ella staua appesa .  
Or ti ritrouo, ò figlia,  
E ti perdo in un punto .*

Fil. *O caso miserabile, e dolente ;  
Questa è la bella pargoletta , e cara  
A tutt' i Pescator di questi mari,  
Sì vezzosa, e ridente,  
Che trattenueua i Pescatori in gioco ?*

Alc. *Deh tu che sei del Nume nostro Amore ,  
Caro ministro, e di sue voglie ascosse  
Interprete fedele,  
Morrà dunque mia figlia ?*

Sac. *Morrà, che di morir merta l' errore ;*

Alc. *E qual commise error, se non d' amare ;*

Sac. *Ma di gemino Amor, che morte apporta.*

Alc. *L'amò come fratel, non come amante.*

Sac. *Altr' amor, che frazerno il giuro indice.*

Alc. *O anni, ò tempo, ò mia canuta etade,  
Empio fauor di uita*

*Come mi conducete à tanto amaro ?*

*Piansi il mio figlio, che moria d' Amore,*

*E che di duol moriua ,*

*Or piangerò mia figlia,*

*Che se muor per amor di ferro more,*

*E di dolor morrà mio figlio ancora ,*

*Et io maledironne il ferro, el duolo,*

*Deh perche asciugo il pianto*

*Se de la figlia asciugar debbo il sangue ?*

SAN

*Sangue, e pianto innocente,*

*Perduta figlia, ritrouata, e morta?*

*Fil. E tu, che tanto la sua figlia amasti,*

*Che fai dolente? e che consiglio or prendi?*

*Lic. Piangerò, che non gioua altro, che pianto.*

*Sac. Prima, che da uoi tutti oggi si pianga*

*Fa mestier, che Amaranta*

*Palesi col'amore anco l'amato.*

*Traggiti, peregrino, un po da parte,*

*Che venendo Amaranta or te non veggia;*

*Ite, ministri. o mai che giunta è l'ora*

*Ch'ella il silenzio rompa.*

## S C E N A Q V I N T A , & vltima ,

*Filena, Siloro, Aurillo, Sacerdote, Amaranta Filebo, Alcone, Licandro,*

*Fil. E Cco chi gli occhi miei cōuerte in mari  
E fà del seno un Mongibello ardente.*

*Fil Non piu calchiam queste deserte arene,  
Che ritornar conuiene*

*A colci, che può darmi e pace, e uita.*

*Aur. Il Sacerdote è fuor del Tempio, e l'ora*

*Pur s'auuicina omai,*

*Ch'Amaranta palesi,*

*Che sia de l'amor suo dolce desio;*

*Accostiamoci à loro.*

*Alc. O figlio, o figlio*

*Sac. Taci*

*Taci, Alcone, Amaranta ecco vien fuori,  
Onde*

Onde parlar non lice;

Vieni, Amaranta, e sciogli

La lingua, ch'io legai, parla à tua voglia.

Amar. Che deggio dir, se nõ chiamar Licandro?

Dolce Licandro mio? Doue sei gior?

Ch'io piu non ti rimiro?

Sil. Ah! lasso, io moro.

Fil. Chi Licandro? Amaranta,

E qual Licandro chiami? e qual Licandro

T'arde d'amore il seno? oime, che sento?

Sac. Dunque non è Siloro

Quel che t'accende il core?

Amar. Per Licandro sospiro,

Lic. Io piu tacer non posso,

Non uo star piu celato, Ecco Amaranta,

Il tuo fido amator

Sac. Fermati, anch'io

Intender voglio il giuramento, or dimmi,

Pescatrice gentil, del giuro il fine.

Amar. Celai del cor l'ardore,

Che per Licandro mio nel seno accesi;

Ma de' primi desir l'istoria è lunga.

Venni quà per giurar ch'io non sentina

Al cor fiamma d'Amore

Per huom che fosse in Cipro;

Ma quando la mia man su'l libro pose,

(Che non ueggon gl'amanti;)

Mossi gl'auidi humi in bassi giri,

E licandro mirai trà mirto, e mirto,

E lo conobbi, & insegnolmi Amore.

Fil. Io respiro, e piu spero.

Lic. Cieco nõ, ma mille occhi Amor tu giri.

Ama-

*Amaranta, perdona*

*Ch'è torto con la lingua, oime, t'offesi,*

*Temendo, ch'altro foco il cor t'ardesse.*

*Amar. Si poca fede à la mia fede adunque*

*Lic. Ah! che un feruente Amore*

*È fonte di speranza, e di timore.*

*O mia dolce Amaranta,*

*Da me tantò cercata,*

*E tanta sospirata;*

*O mia gioia, ò mia vita?*

*Ahi ch'io non posso dir quelle dolcezze,*

*Ch'ora il mio cor riceue.*

*Amar Parli'l cor, parli il v lio*

*Parlin quest'occhi miei,*

*Dicano il mio gioire*

*Poiche la lingua mia no'l sà ridire.*

*Sil. Oime, qual duolo, oime come degg'io.*

*Sac. Siloro, non languir, ch'amar non lice.*

*Alc. Amaranta io t'abbraccio.*

*Fil. Licandro, e qual hauesti?*

*Sac. Deb non vi confondete, or parli Alcone.*

*Al. Questa pietra, ch'a te pendea sù'l seno,*

*Amaranta, chi fu, ch'a tè la diede:*

*Amar. All'or, ch'io da' Corsar rapita fui*

*Dal collo mi pendea.*

*È sempre la portai sin, ch'io la diede*

*Col mio Ritratto al mio diletto amante.*

*Alc. Di qual età fosti rapita al Padre?*

*Amar Eornito haueua il secòdo anno a pena.*

*Alc. Tu sei, tu sei mia figlia,*

*E la sorella tua questa è, Siloro,*

*Leucilla da noi detta*

*Io sù confuso,*

*Ma qual segno n'hauete?*

**Alc.** Ecco la pietra,

*Ecco il nobil monile,*

*Che a lei pendeua al collo;*

*Mira quelle figure,*

*E la materia, e l'arte.*

**Sil.** E dessa certo, è dessa.

**Amar.** O felice, io ritrouo

*Il caro amato, il Padre;*

*O Padre ecco t'abbraccio, e t'è Siloro*

*Abbraccio come frate, e non amante.*

**Sil.** Come Amara tu io t'amo,

*E come a suora il collo amato auuinco.*

**Lic.** O Padre amato, e caro

*Sconsolato filebo,*

*Qual caligo di tenebre v'engombra,*

*Che non riconosciate il uostro figlio?*

*Ma troppo io son diuerso*

*Dà quel di prima, io son Licandro, io sono.*

**Fil.** O figlio, o dolce figlio

**Sac.** O quante merauiglie, o quante gioie,

*In un punto son giunte?*

*I miracoli tuoi son grandi, Amore.*

*Di ragionar, di festeggiar è tempo,*

*Ma non sù queste arene.*

*Torniam prima nel Tempio*

*A venerare Amore,*

*A render gratie a lui. Ma tu, Filena,*

*Sconsolata, che dici?*

**Fil.** In mezzo à tante gioie

*Filena languirà, Siloro ingrato?*

*Mira,*

*Mira, deh mira come Amore, e'l Cielo  
Da l'amer d'Amaranta ti richiama;  
E vuol che l'ami sì, ma come suora;  
Sol l'ardor del mio corè à te destina*

*Sil. Poi ch' Amaranta amar conuien d'amor,  
Ch'à sorella sol! lice  
Cercherò, che tu uiva in questo seno,  
E che questi occhi miei  
Mandino al cor la tua beltà, che paghi  
Sian del tuo bello, & io  
Cercherò, che s'appaghi il desir mio.*

*Alc. In sì care dolcezze  
Non resterà, Filena in tanto amaro,  
Siloro t'amerà, sarai sua sposa.  
E sposo d'Amaranta  
Sarà Licandro, se Filebo il vuole,*

*Fil. Amore ordito ha sì bel nodo, e'l Cielo,  
Amaranta raccolsi,  
Et Amaranta amai quasi mia figlia,  
Or sarà figlia, e nuora.*

*Lic. Amaranta, godiamo  
Amor nato, e nudrito in tanti affanni.  
Ne le gioie d'Amor viuiamo or lieti.*

*Amat. Viuiam lieti, e godiamo.*

*Sil. E tu Filena prendi  
I soau d'Amor dilette primi*

*Fil. Siloro à pena il core  
Può soffrir tanta gioia.*

*Amaranta, perdona,  
L'ira in me nacque, e risuegliolla Amore.*

*Amar. Da l'alto sdegno tuo nascon le gioie.*

*Aur. Chi ben'ama, ben gode,*